SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 73 - Num. 302 – Telefoni dal n. 40-842 al n. 40-849

OMAGGIO – In abbonamento [illegible]

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. [illegible] - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] — C.C.P. N. 2/1360

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Fastosa cerimonia nell'Urbe imperiale

Lungo colloquio fra i Sovrani e il Pontefice

La benedizione del Papa ai Sovrani, al Governo, al Popolo italiano -- Voti perchè l'Italia, sotto la chiaroveggente guida dei suoi Governanti, possa servire al ristabilimento di una onorevole pace

Pio XII restituirà personalmente la visita in Quirinale

Un reparto della Guardia palatina con bandiera rende gli onori al Sovrano al di lui arrivo in Vaticano. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Roma, giovedì sera.

La visita degli Augusti Sovrani d'Italia al Pontefice si è svolta in una magnificenza incomparabile di cerimoniale. Le prescrizioni del protocollo, osservate con assoluta esattezza, non hanno tolto al ricevimento nè l'aspetto più vivace e brillante, nè quel senso di intima festività e di larga partecipazione delle persone e dei cuori, che caratterizza le cerimonie alle quali intervengono i nostri amatissimi Sovrani.

La cittadinanza romana ha mostrato la sua gioiosa letizia riversandosi per tempo nelle vie che il corteo reale doveva attraversare per tributare al Re Imperatore ed alla Regina Imperatrice il suo fervido, spontaneo omaggio.

Gli Svizzeri

Piazza San Pietro non si è apparsa mai così bella e suggestiva come stamattina, sgombra e immensa, tutta raccolta in attesa dell'avvenimento.

A un comando dato in tedesco da un loro ufficiale, il plotone degli Svizzeri, preceduto dai lucenti ottoni della musica, ha lasciato il circo neroniano e passato sotto l'Arco delle Campane, è entrato nella piazza al suono di una marcia militare.

Sfilano tra le fontane e i colonnati di sinistra, con il loro lento passo di parata, con le alabarde in alto, col viso chiuso nel cimiero, questi soldati del tempo di Giulio II: e sembra che oggi si siano riscossi da un lungo sonno di secoli, come in una favola, e siano usciti a rivedere il sole della grande Roma. Quando arrivano al confine, cioè dove le colonne finiscono, si fermano. La musica tace.

A un altro ordine dell'ufficiale si mettono in posizione di riposo piantando a terra le alabarde con un movimento rigido e rapido. Passa qualche minuto e le risollevano in alto: salutano la bandiera militare italiana. Dopo pochi minuti, nella piazza, un drappello di gendarmi si schiera accanto agli Svizzeri e alla Guardia palatina, che si allinea di fronte formando l'altra ala della rappresentanza pontificia che renderà gli onori. Svizzeri, Gendarmi e Guardia palatina sono ormai a pochi passi dai soldati e dagli ufficiali italiani.

La banda della Guardia palatina intona le prime note della «Marcia Reale», subito seguite da quelle di «Giovinezza» e i comandanti delle truppe italiane, schierate oltre il confine della piazza, dove è aperto un varco per il passaggio del corteo reale, ed i comandanti dei Corpi armati pontifici si scambiano il saluto di prammatica.

Il gruppo delle uniformi così diverse è subito preso di mira dai fotografi e dai cinematografisti.

Intanto, nell'interno della Città del Vaticano, il movimento diventa più intenso. Invitati in abito di cerimonia entrano dal portone di bronzo, dove sventola la bandiera della Guardia svizzera, attraversano il cortile di San Damaso e si avviano alle varie sale che dovrà attraversare il corteo reale; altri invitati si fermano nell'anticamera del cardinale Segretario di Stato. In ogni cortile e lungo la scala che i Sovrani d'Italia dovranno salire sono in servizio d'onore altri svizzeri e altri gendarmi.

Manca poco più di un quarto d'ora alle 10, quando tutti sono pronti a ricevere gli Augusti visitatori. Passano camerieri di spada e cappa nel nero costume spagnolo, con la gorgiera bianca, monsignori in ferraiolo violaceo, guardie nobili: nel cortile di San Damaso è schierata, su due linee, la compagnia di onore della Guardia palatina, con la musica e la bandiera. C'è pure, con la bandiera, un plotone di onore di gendarmi pontifici.

Alle 10,20 arrivano nella piazza col loro seguito, il Governatore della Città del Vaticano, S. E. Serafini, il Consigliere Generale, Marchese Avv. Pacelli, il Soprintendente Generale delle Poste Pontificie, principe Massimo, tutti in uniforme di gala.

Il corteo reale

Il corteo reale, composto di quindici auto, è giunto alle [illegible] a Castel Sant'Angelo e, proseguendo per la maestosa via della Conciliazione, lungo la quale sono schierate in servizio d'ordine le forze armate del Presidio di Roma agli ordini del Generale Comandante la Divisione, arriva al confine dello Stato della Città del Vaticano, segnato dalla striscia di granito che si trova all'altezza del colonnato berniniano.

Nella via della Conciliazione il servizio d'ordine è effettuato da un duplice cordone di bersaglieri, fanti, cavalleggeri, allievi carabinieri e granatieri di Sardegna agli ordini del Comandante la Divisione di Roma.

Precede l'automobile reale nella quale si trovano le Loro Maestà. Vengono poi le macchine del seguito.

Il Papa in Quirinale

ROMA, giovedì sera.

La Congregazione del Cerimoniale ha annunciato al Ministro della Real Casa che il Santo Padre restituirà personalmente la visita ai Sovrani d'Italia alla Reggia del Quirinale il giorno 28 corrente.

Un triplice squillo di tromba del plotone dei Gendarmi annuncia l'approssimarsi del corteo reale. Non appena la vettura staffetta ha varcato il confine, il Capitano comandante la Guardia palatina ordina il «presentat'arm!» e subito la banda degli Svizzeri intona la Marcia Reale, seguita da Giovinezza.

Sulla vastissima piazza dominata dalla grande mole michelangiolesca incombe un assoluto silenzio. Anche le fontane hanno attutito il loro perenne canto.

La vettura reale sosta ed il marchese Serafini, che indossa il caratteristico «robbone», le si appressa e pronuncia un breve discorso:

«*Maestà* — egli dice — *nella mia qualità di Governatore dello Stato della Città del Vaticano, ho l'altissimo onore di dare alla Vostra Maestà, in nome del mio augusto Sovrano, la Santità di Nostro Signore Pio Papa XII, il benvenuto ai confini del nuovo Stato e di salutare nella Vostra venuta l'auspicio di ogni migliore avvenire*».

All'indirizzo d'omaggio rivoltogli, S. M. il Re Imperatore ha risposto ringraziando, mentre la Regina Imperatrice inchinava graziosamente il capo.

Quindi il Governatore, il suo seguito e gli altri dignitari della Corte Papale sono saliti in vetture pontificie, unendosi al corteo che ha proseguito verso il Palazzo Apostolico vaticano e, oltrepassando l'Arco delle Campane, per la Via delle Fondamenta è entrato nell'andito che immette nel Cortile Borgia, dove due gendarmi trombettieri, con gli squilli regolamentari, hanno segnalato l'arrivo delle LL. MM., mentre un reparto della Guardia palatina presentava le armi. Il corteo ha proseguito per il cortile di San Damaso dove, al suo giungere, la banda della Guardia palatina ha intonato la Marcia Reale. I Corpi armati, con bandiera, hanno reso gli onori militari.

Alla pensilina del cortile di San Damaso il Principe Ruspoli, Gran Maestro del Sacro Ospizio, apre lo sportello della vettura reale: ne scende il Re, poi la Regina tutta in bianco con molteplici fila di perle al collo e un diadema di brillanti sul capo. Essa cinge la fascia di Dama d'Onore dell'Ordine di Malta e reca sul petto il simbolo della Rosa d'Oro conferitale da Pio XI. Un gentiluomo d'onore regge il lungo strascico dell'abito e il prezioso merletto bianco che la Regina ha appuntato sul capo. Dopo le presentazioni, il corteo si avvia per le scale papali. In prima fila il Re con a destra monsignor Maestro di Camera, la Regina a sinistra del Re che ha a sinistra il principe Gran Maestro del Santo Ospizio che le porge il braccio.

Vengono poi, accompagnati dai dignitari pontifici, i personaggi del seguito reale.

Sullo sfondo del ripiano della scala papale sono sei palafrenieri in costume di damasco e calze rosse; il picchetto di scorta della Guardia Svizzera e quattro bussolanti in abito paonazzo.

Nelle Sale vaticane

Lo splendore delle storiche uniformi, che vanno da quella michelangiolesca degli svizzeri, con la corazza sulla divisa, l'elmo piumato e l'alabarda al braccio, a quella rossa e bianca delle Guardie Nobili e a quella bianca e azzurra dei Gendarmi e fra le quali si mescolano e si confondono le vesti violacee dei Prelati, le mantelline e i ricchi velluti dei Camerieri di Spada e Cappa e i meravigliosi costumi patrizi dei più alti dignitari, contribuiscono a dare allo spettacolo che si svolge in un ambiente tutto improntato, nelle sue linee e nelle sue forme, alla più pura e squisita arte del Rinascimento, un carattere profondamente suggestivo.

Per la magnifica scala papale, a ciascun ripiano della quale era di fazione una guardia svizzera, il corteo è giunto nella Sala Clementina, la prima dell'appartamento privato del Pontefice, dalle pareti ricoperte di marmi preziosi e dalle volte luminosamente affrescate.

Quivi i Sovrani sono stati ricevuti dall'Arcivescovo mons. Migone, Elemosiniere segreto del Papa, in mantelletta, accompagnato dal Sacrista, mons. De Romanis, dai Camerieri segreti partecipanti, monsignori Confalonieri e Callori e dai due avvocati concistoriali. Una sezione della Guardia Svizzera ha reso gli onori militari. Il corteo, traversate la Sala Clementina, la Sala dei Palafrenieri e la Sala degli Arazzi, è giunto nella Sala del Trono, dove i Sovrani hanno ricevuto l'omaggio del colonnello comandante della Guardia palatina, del ten. col. della Guardia Svizzera, del comandante della Gendarmeria Pontificia e di altri personaggi.

Nella Sala Regia erano schierati al completo il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e quello accreditato presso l'Italia.

Giunti nella Sala dell'anticamera segreta, dove si trovavano i Camerieri segreti partecipanti, i dignitari pontifici hanno sostato, e i Sovrani, accompagnati da Monsignor Maestro di Camera, dal Principe Ruspoli e da monsignor Migone, sono entrati nell'attigua Sala di San Giovanni.

Il colloquio

Il Cameriere segreto partecipante di servizio, ha immediatamente informato il Papa dell'arrivo dei Sovrani, che sono stati introdotti dal Maestro di Camera nella Sala del Tronetto.

Il Pontefice, che indossava il rocchetto e la mozzetta, si muoveva incontro ai Sovrani fin sulla soglia, accogliendoli con grande cordialità, mentre gli Augusti Ospiti si inchinavano reverentemente. Il Pontefice ha invitato i Sovrani a sedersi sulle poltrone collocate di fronte alla sua, situata sotto il baldacchino.

La Sala del Tronetto non è molto vasta, ma splendida per i suoi addobbi e per quel senso di spirituale accoglimento che da essa promana.

Due ricche mensole dorate alle pareti laterali sorreggono artistici vasi giapponesi. Su quella di destra troneggia il ricchissimo Crocifisso detto di Pio IX, la cui raggiera è tutta in brillanti e rubini. Lapislazzoli, pietre bibliche ed ori rendono più preziosa l'opera d'arte. Nell'altra mensola sono due splendidi e ricchissimi vasi di cristallo di Boemia, uno dono del Governo cecoslovacco e l'altro del Belgio, una antica pendola e la riproduzione in marmo di Santa Cecilia del Maderno.

Sul pavimento è disteso un meraviglioso tappeto, detto delle Sirene, in seta e oro.

Durante il colloquio che si è protratto per circa quaranta minuti è avvenuto lo scambio dei doni.

Compiuta la visita, S. M. il Re Imperatore ha presentato al Papa i personaggi del seguito.

Il Papa ha pronunciato il seguente discorso:

«La solenne visita che S. M. il Re Imperatore con l'Augusta Regina Imperatrice, fulgido esempio di virtù alle donne italiane, accompagnati da così splendido e nobile seguito, hanno voluto fare alla nostra persona — come già fecero dieci anni or sono al nostro incomparabile Predecessore, sapiente conciliatore con le Maestà Sue della Chiesa e dello Stato in Italia — è tornata all'animo nostro tanto più gradita, perchè illuminata dallo splendore delle prossime solennità del Santo Natale, festa della pace, festa della carità redentrice e trasformatrice del mondo.

«Questa visita avviene in un momento in cui, mentre altri popoli sono travolti o minacciati dalla guerra e la tranquillità e la pace sono andate esuli da gran numero di cuori, l'Italia, invece, pur sempre vigile e forte sotto l'augusta e saggia mano del suo Re Imperatore e per la chiaroveggente guida dei suoi governanti, posa pacifica nel vivere civile e nella concordia degli spiriti, nel culto delle lettere, delle scienze e delle arti, nelle opere dei campi e delle industrie, nelle vie del cielo e dei mari, nei solenni riti della religione cattolica.

La fede che animò nei secoli l'illustre Casa di Savoia e la elevò anche sugli altari, ha attestato oggi innanzi a noi quanto intensa essa viva nella reale e imperiale Dinastia, la cui gloria si sublima nell'emblema della candida Croce.

Sulle Loro Maestà, su tutti i diletti membri della Reale famiglia, sul Capo e sui membri del Governo, sui personaggi qui presenti Noi invochiamo, nell'imminenza delle feste natalizie, le più abbondanti benedizioni del cielo.

Possa l'Onnipotente mano di Dio guidare le sorti del Popolo italiano, a Noi così vicino e così caro e le decisioni dei suoi reggitori, in guisa che gli sia dato di servire in previdente vigilanza e in conciliante saggezza non solo alla pace interna e esterna, ma anche al ristabilimento di una onorevole e durevole pace fra i popoli.

Quindi il Pontefice ha accompagnato fin sulla soglia della sala i Sovrani, prendendo congedo.

I Sovrani, dopo aver posato per una fotografia sulla loggia Mantovani, guidati da mons. Maestro di Camera, sono passati nella Sala dell'anticamera segreta, ove hanno avuto luogo le presentazioni dei membri della Nobile anticamera.

Il corteo si è ricomposto, e per la scala papale è disceso al primo piano nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato il quale è mosso incontro ai Sovrani ponendosi alla destra del Re mentre monsignor Arborio Mella di Sant'Elia è alla sinistra della Regina. Il Cardinale Maglione ha accompagnato i Sovrani nella Sala del Trono dove li ha invitati a sedere in apposite poltrone preparate a ridosso del dossello, prendendo egli posto in una poltrona di fronte.

In San Pietro

Il seguito si è intrattenuto nella Sala delle Congregazioni dove si trovavano i tre prelati capi delle sezioni della Segreteria di Stato, mons. Tardini, segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato e mons. Spada segretario ai Brevi.

(segue in 5ª pagina)

Esaltazione della stirpe italica

La parola e il dono del Duce alle coppie prolifiche

L'udienza a Palazzo Venezia

Roma, giovedì sera.

Le 188 coppie prolifiche, convenute a Roma da tutte le Provincie d'Italia, hanno vissuto la loro grande giornata, ed è la fecondità stessa della Stirpe che con esse e per esse si è celebrata oggi. E' il rinnovato culto della famiglia, che è stato, così, simbolicamente esaltato. Dalle mani del Duce le coppie prolifiche hanno avuto oggi il premio a Palazzo Venezia, ma un premio anche più alto e più ambito è stato per loro lo stesso schierarsi alla Sua presenza, ascoltare la Sua voce, sentirsi vicine a Lui e al Suo grande cuore.

Alle 10 di stamane appositi torpedoni hanno trasportato le 180 coppie in Piazza Venezia. Qui esse si sono ordinate in colonna, salendo la marmorea scala e sfilando davanti all'ara del Milite Ignoto col braccio teso nel saluto romano. Quasi tutti indossavano la divisa del Partito e della Milizia. Spiccavano sul petto i segni del valore, i nastrini delle Campagne d'Africa o di Spagna, i segni delle ferite per la Patria e per la Rivoluzione. Gli altri vestivano l'azzurra tuta dei lavoratori dell'industria.

Le donne indossavano i policromi costumi regionali e recavano annodato al collo il caratteristico fazzoletto delle Massaie Rurali.

Insieme in ordinata schiera le 188 coppie hanno sfilato poi per Piazza Venezia fra il cordiale plauso della folla raccolta, poi hanno imboccato via del Plebiscito. Si è spalancato allora il portone di Palazzo Venezia e la lunga schiera vi è scomparsa rapidamente. Visibile dai volti era una sola fremente ed impaziente commozione, una sola ansia: vedere il Duce.

Il lungo corteo raggiunge la grande sala, dove il Duce, accolto da altissimi applausi, consegna a ciascun capo famiglia il dono e rivolge a tutti parole di elogio. La dimostrazione al Capo del Governo si rinnova altissima quando Egli lascia la sala.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

In memoria di Arnaldo

Solenni riti commemorativi nell'annuale della morte

La Messa al Sacrario del Gruppo che a Lui si intitola - Il reverente omaggio delle Camicie Nere e dei giovani delle scuole - L'intervento del Prefetto - La presenza del Federale

Nell'ottavo annuale della Sua scomparsa questa mattina Arnaldo Mussolini è stato solennemente ricordato nella nostra città con riti austeri a cui hanno partecipato con le autorità, le Camicie Nere ed i giovani della G.I.L., quei giovani per i quali Arnaldo ha dedicato così va'ta parte del Suo ingegno e della Sua tenace volontà costruttiva.

La cerimonia si è svolta al Gruppo Rionale che da Lui prende nome. Reparti di Giovani Fascisti armati prestavano servizio d'onore; camerati squadristi montavano la guardia al Sacrario ove sono state deposte corone da parte del Federale, delle Camicie Nere e della Podesteria.

Alla cerimonia commemorativa è intervenuto S. E. il Prefetto che è stato ricevuto dal Segretario Federale con cui erano il Fiduciario e le gerarchie del Gruppo. Erano pure presenti il Preside della Provincia, il Podestà, il Questore, i vice-Podestà, il Provveditore agli Studi ed i rappresentanti degli alti Comandi militari e di molte personalità cittadine. Dinanzi al Sacrario erano alcuni familiari dell'indimenticabile Arnaldo.

Il cappellano della Federazione centurione don Arisio ha celebrato la Messa che è stata ascoltata con religioso raccoglimento dai presenti che al termine della sacra funzione hanno alzato la reverente atto di saluto dinanzi all'erma sorreggente il busto di Arnaldo.

Subito dopo il Fiduciario del Gruppo ha letto alle gerarchie riunite il testamento di Arnaldo, mirabile documento della Sua alta spiritualità e della Sua grande bontà per cui fu veramente di esempio a tutti per le virtù praticate ogni giorno con tenacia e con l'unico elevatissimo scopo di raggiungere sempre più i Suoi alti ideali di vita fascista.

Un gruppo di Camicie Nere agli ordini del Fiduciario ha poi raggiunto Casa Littoria ove ha deposto una corona nel Sacrario dei Caduti. Precedentemente il Podestà si era recato al ricovero municipale di via Como ove ha deposto una corona dinanzi alla lapide che ricorda l'indimenticabile fratello del Duce.

Frattanto le scolaresche del rione hanno reso omaggio al Sacrario del Gruppo «Arnaldo Mussolini» dinanzi a cui sono sfilate salutando romanamente. Nella mattinata ha avuto inizio questo reverente atto d'omaggio; nel pomeriggio gli alunni di altre scuole continueranno a sfilare nella sede del Gruppo. A sera poi Arnaldo sarà commemorato alla presenza delle Camicie Nere del [illegible] ... tutta la cittadinanza.

La veglia alla salma del vice-Federale Carlo Botta

I funerali

Nell'austera camera ardente a Casa Littoria, dove, vestita della divisa fascista è composta la salma del vice-federale avv. Carlo Botta, hanno vegliato tutta la notte i gerarchi della Federazione. [illegible]

Ricordate che...

[illegible]

Premiazione degli allievi dell'Istituto San Giuseppe

Stamane, alle ore 10, con l'intervento delle autorità militari e cittadine, ha avuto luogo, al Teatro Carignano, la premiazione degli allievi che più hanno tratto profitto nel decorso anno scolastico, dell'Istituto San GiGuseppe.

Funzioni religiose per la "Giornata della Madre,,

Stamane, in parecchie chiese della città, per iniziativa dei Gruppi parrocchiali delle donne di Azione cattolica, si sono svolte speciali funzioni per implorare da Dio le benedizioni sulle madri. Numerose donne assistevano alla S. Messa ed ai brevi discorsi intonati alla bella e lieta circostanza.

Il Dopolavoro Provinciale per il "Natale del Soldato,,

In ottemperanza alle direttive delle Superiori Gerarchie e nel contempo per il vivo ed intimo desiderio di essere cameratescamente vicino ai camerati in grigioverde nella ricorrenza natalizia, il Dopolavoro Provinciale ha disposto che il 25 dicembre p. v., tutte le sue sedi cittadine si trasformino in altrettanti centri di intimità familiare. Grazie alla spontanea collaborazione di tutte le formazioni dopolavoristiche dipendenti, varie migliaia di soldati nel giorno di Natale godranno di una cordiale ospitalità a mense predisposte ovunque.

Cinquecento militari saranno ospiti del G.U.F.; 360 del Dop. Az. F.I.A.T.; 200 del Dop. delle FF.AA.; 150 del Dop. Az. Pubblico Impiego nelle sue Sedi di Strada Val San Martino e Palazzina delle Glicini; 150 del Dop. Az. Michelin Italiana; 100 del Dopolavoro Officine Savigliano, Ferroviario, I. N. C. E. T., Italgas, Farina, Bersaglieri d'Italia, Pro Milite Italico; 300 delle varie Associazioni d'Arma.

Altri pranzi natalizi saranno offerti dai seguenti Dopolavoro: Ass. Alpini, Assoc. Fante, Autisti Privati, Cuochi, Carburatori Zenith, Viberti, Gazzetta del Popolo, Artiglieri e Cavalieri d'Italia, Bocc. S. Paolo, Maggiani, Snia Viscosa, Baratti e Milano, C.E.A.T., Rasetti, Bocc. Tesorina, Paracchi, Dop. Canottieri Caprera, Cerea ed Armida; Dop. S.I.P., F.R.I.G.H.T., Venchi Unica, Lancia, U.E.T., Pietro Micca, E.T.A.L., Regia Questura; Dop. Aziendale [illegible] ...

Anche la Provincia offrirà il pranzo a cento soldati [illegible]

La XXVI esposizione sociale della Soc. Fotografica Subalpina

[illegible]

Il 23, al Centro della Moda
Le Caterinette al lavoro per la grande prova

Il lavoro volge ormai alla fine nell'improvvisato laboratorio di corso Galileo Ferraris. [illegible] ... palpitante, affronteranno, sulla pedana, il giudizio del pubblico, indossatrici esse stesse del modello che avranno ideato ed eseguito. Con esse, palpitano anche un po' i babbi e le mamme che, tutte le sere si recano in corso Galileo Ferraris a rilevare le figliole, un po' stanche, ma felici. A chi toccherà il premio, quest'anno? E' quello che la giuria ci dirà, la sera del 23. Per ora, è il ferro da stiro che ha un gran daffare.

La presentazione dei modelli sarà seguita da ballo. I biglietti possono essere acquistati vuoi presso la sede dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris 12, o presso il chiosco Chiappo, in piazza Castello, oppure — da sabato pomeriggio — al botteghino del Teatro della Moda.

P. N. F.

Tesseramento

Comunico che da oggi potranno presentarsi per il rinnovo della tessera del P. N. F., unitamente ai fascisti e alle fasciste il cui cognome inizia con le lettere A e B, quelli il cui cognome inizia con le lettere U, V, W, Z. Per il rinnovo della tessera gli interessati si presenteranno direttamente alla succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliata «categoria A» dovranno presentarsi in precedenza all'Ufficio Tessere del Fascio femminile in via Carlo Alberto 10 (piano ammezzato). Ricordo inoltre che ai laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti ai G. U. F. e di aver già pagato la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Concorso per vice-Segretari nell'Amministrazione civile

Con Decreto ministeriale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 corrente, è stato indetto un concorso per esami per l'ammissione di 47 vicesegretari in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti alla Prefettura scade il 3 aprile 1940.

Concorso per una novella e per composizioni corali

Il Dopolavoro provinciale di Brescia organizza il Concorso nazionale per una novella e per un bozzetto di copertina del volume che dovrà contenere quelle premiate. Ambo i concorsi sono aperti a tutti i dopolavoristi, esclusi gli scrittori professionisti. Termine massimo: il 15 marzo 1940-XVIII. Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro Prov. (corso Vittorio Emanuele n. 72).

— Un altro concorso nazionale per una composizione corale a 4 voci pari e per una composizione corale a 4 voci dispari, su testi letterari di libera scelta, organizza il Dopolavoro di Verona. I lavori dovranno essere presentati entro il 31 Gennaio 1940-XVIII.

Piccoli violinisti al nerofumo

Da cinque anni il violinista Renato M. abita in uno stabile di via Bertholler; da cinque anni senza aver avuto mai nulla coi coinquilini, che lo chiamano il «maestro», sebbene egli non sia diplomato al Conservatorio. Renato M. dà delle lezioni a dei giovani allievi, direno così per dirozzarli, per apprendere loro i primi elementi e il maneggio dell'archetto. Diceva Shakespeare che il suono del violino altro non è se non «lo sfregamento di crini di cavallo su budella di agnello». Questo giudizio shakespeariano è pienamente condiviso dai coniugi Mario e Rosa Saletti i quali abitano l'alloggio soprastante a quello del «maestro». I due coniugi non apprezzano evidentemente la musica e specie gli esercizi, le «cavatine» dei principianti. E a quanto pare per puro scopo di rappresaglia il Mario Saletti nell'impiantare la stufa nel suo alloggio otturò un camino. Il «maestro» e i suoi allievi per vari giorni non poterono suonare più. Un fumo nero e denso offuscò i loro occhi, anneri i loro volti. I piccoli principianti lasciavano la casa del «maestro» truccati come Al Jolson di buona memoria. Dopo aver invano reclamato presso la portinaia e dato che la cosa urgeva, il violinista si rivolse direttamente ai due coniugi. Ne nacque un alterco, una seria lite che mise in subbuglio la casa. E la cosa finì davanti al Commissario della sezione di P. S., il quale, con un colpo al cerchio, un altro alla botte e un terzo al camino otturato (che fu prontamente riaperto) rimise la pace fra i coinquilini. La scuola di violino ha ripreso i corsi normali.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.: Ferzoli Pietro, collaudatore, Prina Angela, impiegata. Masetti Antonio, elettricista, Saura Francesca, casalinga. Gerliani Mario, operaio, Indra Luigia, casalinga. Tappasi Giovanni, meccanico, Tassi Ersilia, cameriera. Gozzo Luigi, impiegato, Accomazzo Celestina, casalinga. Gusio Giovanni, muratore, Nebiolo Pierina, cameriera. Savasio Guido, meccanico, Galliarate Palmina, legatrice. Prino Guido, commerciante, Galli Giuseppina, modista. Carpani Rodolfo, operatore cinemat., De Rossi Giuseppina, casalinga. Festa Giuseppe, stuccatore, Patrucco Teresa, modista. Mina Antonio, tornitore, Isaia Angela, casalinga. Ferazzolo Giovanni Batt., operaio, Zambotto Luigia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.: Saiata Elio, Peralta Francesca, Greco Gian Luigi, Mila Alfonso, Guidetti Remo, Chiesa Giovanni, Urso Faustina, Fontana Roberto, Armellini Anna, Salamino Giuseppe, Granero Giuliano, Purpura Ada, Massimello Silvana, Parrucca Bianca, Molino Nella, Prona Elio, Romero Paola, Giacotti Gian Domenico, Frola Michele, Sinigaglia Maria, Rocco Giuseppe, Fracheo Sergio, Pignata Giulia, Badellino Sergio, Belogani Irene, Deantoni Giampaolo, Gasparini Sergio, Rosaroda Francesco, Dambino Franco, Galli Vittorio, Mansone Melella, Centurino Piero.

Variazioni all'elenco delle ditte ebraiche

Cessazioni d'esercizio, donazioni ad ariani e discriminati

All'elenco pubblicato stamane delle aziende industriali e commerciali ebraiche di Torino, sono da aggiungere le seguenti variazioni:

GIOIELLERIA VALOBRA, di Vittorio Valobra: la ditta venne donata con atto in data 4 maggio 1939-XVII dal signor Vittorio Valobra fu Salomone, di razza ebraica, alla moglie Ferrari Ernesta, di razza ariana. Questa ditta cambiò denominazione in Gioielleria Valobra di Ernesta Ferrari. — **ANGELO CUNEO** di Emilia Iesevi, in Pertusi: la ditta venne donata con atto 15 giugno 1939-XVII dalla signora Iesevi Emilia del marito Pertusi Celestino fu Giovanni, ariano, che ne continua l'esercizio sotto la denominazione Angelo Cuneo di Pertusi Celestino. — **MARIO JONA**, con atto 8 maggio 1939-XVII, donava la propria ditta alla moglie signora Caudano Giuseppa, la quale continua l'esercizio sotto la denominazione Caudano. — **LEVI cav. MARCO**, studio filatelico: con atto 31 marzo 1939-XVII, la ditta venne donata dal signor Levi cav. Marco fu Salvatore alla propria moglie Vittoria Calligaris fu Angelo, ariana. La ditta stessa prese la denominazione «Studio filatelico» di Vittoria Calligaris. — **LEVI ARRIGO e C.**: in data di marzo 1939-XVII venne cessato l'esercizio della ditta. — **Rag. ALBERTO MELLI**: con attestazione notarile del 20 giugno 1939-XVII il Melli comprovò di aver cessato di assumere nuovi lavori in relazione all'attività di trasporti internazionali e di avere quindi messo in liquidazione l'attività stessa. Pertanto l'oggetto della ditta deve intendersi il seguente: «Trasporti internazionali in liquidazione dal 31 dicembre 1938-XVII - Assicurazione trasporti con rappresentanze». Dal 1° giugno 1939-XVII trasferita la sede in via XXIV Maggio 7. — **SERVI FERRUCCIO**: in data 30 giugno 1939-XVII venne cessata l'attività della ditta. — **INDUSTRIA GIOIELLERIE D'IMITAZIONE**: in data 15 maggio 1939-XVII venne cessata l'attività della ditta. — **DIENA ANSELMO**: in data 24 agosto 1939-XVII venne cessata l'attività della ditta. — **SEGRE BENVENUTO**, «Bottega delle calze»: con atto 6 aprile 1939-XVII il proprietario Segre Benvenuto fu Emanuele, di razza ebraica, donò la ditta alla moglie ariana Nicola Maria fu Marco, che ne continua l'esercizio sotto la denominazione Nicola Maria, «Bottega delle calze». — **COLOMBO MOISE**: con atto 24 luglio 1939-XVII, il proprietario Colombo Salomone Moise di Israele, donò la azienda alla moglie De Laude Piera di Pietro ed al figlio Colombo Giorgio, entrambi di razza ariana, i quali continuano l'esercizio come società in accomandita semplice sotto la denominazione «La tessile italiana», di De Laude Piera e C. — **CONIUGI ALMONDO**: con atto 8 maggio 1939-XVII il socio Almondo Paolo fu Domenico, di razza ariana, ricevette in donazione dalla moglie Treves Enrichetta fu Giacomo, di razza ebraica, la sua metà indivisa sull'azienda di proprietà comune ed in parti eguali. Il signor Almondo Paolo resta così unico proprietario e titolare della ditta sotto il nome di Almondo Paolo. — **ROMANELLI CALLIANO**: in data 14 luglio 1939-XVII venne cessato l'esercizio della ditta. — **A. TREVES e C.**: la signora Treves Anna in Angelo in Frassinetti, venne discriminata con provvedimento ministeriale n. 480-6079 del 7 aprile 1939; il signor **FRASSINETTI ALFREDO** di Giulio venne pure discriminato con provvedimento n. 673-1366 del 17 maggio 1939-XVII. — **SIAT - Stabilimento Industriale Lavorazione Arabi**: in data 30 maggio 1939-XVII venne cessato l'esercizio della ditta. — **ROBERTO CITTONE** fu Carlo: con atto 23 giugno 1939-XVII il proprietario Cittone Davide (detto Roberto) fu Carlo, donò l'azienda alla moglie Rabezzana Anita Maria Silvia fu Pietro, di razza ariana, che ne continua l'esercizio sotto la denominazione di ditta R. Cittone fu Carlo. — **GIUSEPPE TERRACINI** di Emilio e rag. **VITTORIO TERRACINI**: in data 10 luglio 1939-XVII venne cessato l'esercizio della ditta. — **VARA** - Vendita Apparecchi Radio Affini di Treves Eugenio: in data 10 maggio 1939-XVII venne cessata definitivamente l'attività dell'azienda. — **MODA E RISPARMIO** di Antonietta Vietti e C.: con atto 11 maggio 1939-XVII il socio **CINGOLI CARLO** fu Abramo, di razza ebraica, donò la sua quota sociale alla moglie Vietti Antonietta fu Giuseppe, ariana, che diventando così unica proprietaria e titolare continua l'esercizio sotto il nome di Moda e Risparmio, di Vietti Antonietta. — **GIULIO SOLAFFI**, il proprietario Solaffi Giulio di Alberto, venne discriminato con provvedimento ministeriale n. 964-7964 del 22 luglio 1939-XVII. — **Dott. LUIGI RECANATI**: in data 31 agosto 1939-XVII venne cessato l'esercizio della ditta. — **PAVIA ing. GIACOMO**: in data 31 marzo 1939-XVII venne cessato l'esercizio della ditta. — **VILLA VIARA e C.**: con atto 1° agosto 1939-XVII la società in nome collettivo Villa Viara e C. venne posta in liquidazione.

Le ditte **OSCAR BARUC e DEDARIDA MARCO**, del gruppo C, hanno presentato spontaneamente la denuncia dopo il termine utile.

Ditte ebraiche del Gruppo C che hanno presentato la denuncia dopo il termine utile in seguito a indagini esperite dal C. P. E. di Torino:

UGO FUBINI, JACHIA GIULIO, JARACH GIUSEPPE, LUZZATTI CLAUDIO, LUZZATTI GIULIO, M. SACERDOTE; Rappresentanze elettriche industriali E. SEGRE, TEDESCHI RICCARDO.

Una furba cameriera ed un ingenuo studente

Lo scorso anno la giovane contadina Anna Vigonio, nativa di un paesino veneto decideva di venire nella nostra città a lavorare come donna di servizio.

— Ho necessità di risparmiare tremila lire — scriveva ad un'amica — la quale [illegible] mi necessita per sposarmi il mio caro Matteo.

L'amica trovava un buon posto all'amica presso la famiglia M., abitante in corso Galileo Ferraris.

— Una famiglia signorile e distinta — rispondeva alla ragazza veneta — composta di padre, madre e di un figlio, studente all'Università.

La Vigonio partiva e veniva assunta e trattata con bontà. Ben presto la rozza contadina si trasformò in una bella e vispa cameriera sì da non riconoscerla quasi più per le sue maniere fini e delicate. Il giovane figliuolo dei coniugi M., che da principio non aveva degnato di uno sguardo la goffa cameriera, doveva in seguito accorgersi del cambiamento sopravvenuto e ben presto la sua bellezza gli conquistò il cuore. Senonchè alle dichiarazioni d'amore del padroncino la Vigonio rispondeva con energici dinieghi. Per mettere fine all'insidia spietata la ragazza un giorno minacciò il giovanotto di riferire ogni cosa a suo padre. Ma questi non [illegible]

— Annetta mia, io ti sposerò. Fuggiamo da questa casa. Per dimostrarti la mia serietà eccoti quattromila lire. Domattina troviamoci alla stazione: partiremo per Savona.

La Vigonio, che da un momento all'altro si era visto nelle mani l'agognato denaro che le avrebbe permesso di sposare il suo Matteo, maturò rapidamente un piano nella sua mente: accettò la somma e l'indomani si trovò puntuale alla stazione dove ad attenderla era lo studente nel cui cuore aveva giganteggiato il desiderio dell'avventura.

I due colombi presero il treno. Qualche minuto prima di giungere a Savona la ragazza con un pretesto lasciava solo nella vettura il giovanotto, il quale più non la rivedeva. Inutilmente a Savona guardò e riguardò i viaggiatori. La Vigonio sembrava essersi eclissata. Il giorno dopo lo studente scornato tornava a Torino senza aver avuto più notizie della colomba e dovette confessare ai propri genitori quanto era accaduto. Dopo tre giorni questi ricevevano una lettera dalla Vigonio la quale spiegava di aver dovuto abbandonare la casa per le insistenti profferte d'amore dello studente che erano perfino giunte a farla abbandonare la casa.

— Senonchè io sono fidanzata e debbo sposare Matteo che mi farà felice... — concludeva la lettera. — Ringrazio ancora una volta il signor Guido (il figlio dei signori M.) del regalo fattomi che mi permette di coronare il mio sogno d'amore.

Il padre dell'intraprendente studente, al quale questi aveva sottratto le 4000 lire, ha convenuto in giudizio la bella cameriera per ottenere la restituzione della somma, ma la prosecuzione della lite è molto dubbia, dato che la ragazza ha minacciato di richiedere il risarcimento dei danni per la tentata seduzione...

I FURTI DI METALLI

Dodici arrestati fra ladri e ricettatori

Procedendo nella vigilanza sui rigattieri e ferrivecchi per incarico del Questore, la Squadra Mobile ha fatto perquisire dal Maresciallo Cogli il negozio di Nicco Virginia fu Domenico in Varetto, corso Altacomba 183, scoprendo una forte quantità di rottami di rame, bronzo e stagno, di cui la Nicco non seppe indicare la provenienza. Costel e il figlio Natale Varetto di Costantino sono stati arrestati per ricettazione. Procedendo nelle indagini, mostrato il materiale a tecnici di vari stabilimenti cittadini si sono potute identificare alcune ditte derubate e ben 10 operai autori dei furti. La Soc. Industrie Elettriche Torino ha riconosciuto della treccia di rame, asportata dagli operai Viola Mario fu Giovanni, via Cibrario 33 bis; Prina Pietro fu Gius., via Nuovetto 25; Olivero Cesare di Egisto, via Pagno 9. La ditta C.E.A.T. del bronzo elettrolitico, rubato da Marchetti Remigio fu Giov., via T. Galli 44. Le Fiat Ferriere Piemontesi molto bronzo e treccia di rame, rubati da Ponzio Secondo fu Giov., via Forlì 65, Mercandino Romildo fu Bartolomeo, corso Reg. Margherita 275; Franceschini Pasquale fu Valentino, via B. Luini 39. La ditta Giacinto Luparia filo di rame per oltre 5 quintali, in parte rubati da Viale Michele di Massimiliano, residente a Sanfrè di Bra. La Stipel dello Stagno, rubato da Dasso Giov. fu Pietro, via Medail 24. Le Officine di Savigliano 14 chili di rame, rubati da Grigoletto Cipriano di Giov., Strada Verna 624. Tutti sono stati arrestati per furto.

Lo spintone del compagno di lavoro

Ieri mattina, l'operaio Biagio Gardetto di Tuttista, di 18 anni, mentre era intento al lavoro nello stabilimento di via Borgomanero 71, veniva a parole con un compagno di lavoro. Questi, che non aveva tempo da perdere in chiacchere inutili, per troncare la discussione, diede uno spintone al Gardetto il quale, perso l'equilibrio, andava ad urtare piuttosto violentemente contro una macchina riportando alcune ferite.

Stamane soltanto il Gardetto si è recato a farsi medicare all'ospedale Martini. Quei sanitari gli hanno riscontrato ferite lacero contuse alla regione occipitale che, dopo le cure del caso, hanno giudicato guaribili in sette giorni salvo complicazioni.

Riceve dalla suocera una bottiglia in testa

Poco dopo la scorsa mezzanotte si è fatto medicare all'Ospedale delle Molinette il trentatreenne Bruno Vinco di Antonio, abitante in via San Secondo 25, per una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in 7 giorni. Ha dichiarato che, trovandosi poco prima nella drogheria di sua suocera e venuto a diverbio con lei per futili motivi, veniva colpito e ferito alla testa da una bottiglia tiratagli dalla infuriata donna.

Investito da un'auto

Urtato dall'automobile n. 13536 MI, mentre attraversava via Sacchi, il quattordicenne Adriano Buracco di Giovanni, abitante in via Madama Cristina 80, ha riportato una contusione alla gamba sinistra, medicata alle Molinette e guaribile in 8 giorni.

Cade e si ferisce

Il cinquantenne Mario Smolesco d'ignoti, abitante nella locanda di corso XI Febbraio 7, percorrendo via S. Domenico inciampava e cadeva malamente a terra. Ha riportato varie ferite, medicate al vecchio Ospedale S. Giovanni e guaribili in 10 giorni.

Le assemblee dell'Ugei e del C. S. Torino. — Stasera, alle 21, nelle rispettive sedi in Galleria Subalpina e in via Roma 15, avranno luogo le assemblee generali dei soci dell'Ugei e del Circolo Sciatori Torino.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 2,5
MINIMA	— 0,0
Pressione barometrica	741,6
Umidità	84%

Ingente furto nella villa Schiapparelli a Gassino Torinese

Biancheria, argenteria e arredi di casa per cinquantottomila lire rubati da ignoti

Un ingente furto di biancheria, argenteria, e arredi di casa per un valore di 58 mila lire, è stato compiuto l'altra notte, da ignoti ladri, nella villa Schiapparelli di Bussolino di Gassino. La villa, che occupa una vasta area di terreno a ridosso della collina, è composta, oltre che dal fabbricato principale, da un giardino e campo di giuoco cintato da un muretto e da fabbricati minori, per i servizi, dove abitano i contadini e il personale. I ladri operarono di notte approfittando della nebbia. Forzato un cancelletto dalla parte del monte, essi s'arrampicarono sul muretto di cinta, in per correre per un tratto di parecchi metri, sino in un punto dove, essendo poco alto dal terreno, poterono saltare nel giardino. Qui giunti, raggiunsero una porticina e, tranquillamente, con un taglio circolare, fecero saltare la serratura aprendosi così il passaggio nell'interno della villa. Compiuto il furto, che dovette occupare loro parecchio tempo, i ladri rifecero la strada da cui erano venuti.

I carabinieri di Gassino, a cui il furto è stato denunciato, hanno iniziato indagini. Dal modo con cui i ladri hanno operato, è da supporre si tratti di individui che hanno una perfetta conoscenza della zona e che non ignorano le abitudini dei proprietari della villa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Benassi-Carli): ore 21,15: «Spettri» di E. Ibsen.
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Cappello di Jeanne» di Ripp e Bel Ami. Serata a prezzi popolari. Ultima.
V. EMANUELE: ore 21: Viva la radio.
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Pandini.
MAFFEI: C.a Riv. Testa con Margarita Del Plata, ore 17 e ore 21,30: «Il trucco c'è, ma...» di Ripp e Bel Ami.
SALONE MICHELOTTI: ore 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Bionda sotto chiave» Enrico Viarisio, Vivi Gioi, Porelli.
AMBROSIO: Notte fatale (Harry Baur, Suzy Prim, Pierre Renoir); Campionati ciclistici del mondo. Doc. Luce.
CORSO: «Piccola canaglia» Geneviève Callix, Jeanne Boitel, Junie Astor.
AUGUSTUS: «Vacanze d'amore» Roger.
CHIARELLA: «Con l'aiuto della luna» e Ca «Fantasie d'oggi». Prezzi pop.
BALBO: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir.
IDEAL: «Imputato, alzatevi!» (Macario); Orchestra Franco e Varietà.
STATUTO: «Brigata selvaggia» (Vera Korène, C. Vanel) e Docum. «Africa».
ALFI: La mia canzone al vento. Lugo.
NAZIONALE: «Nulla sul serio» March.
MAFFEI: Voglio danzare con te, e Riv.
MASSIMO: «L'avventuriero» di Teheran Françoise Rosay, P. Renoir. Ultime.
ELISEO: 2 film: «Sarati, il terribile» (H. Baur); «Non parliamo d'amore».
COLOSSEO: Spionaggio (Greta Nissen) e Amo tutte le donne (Kiepura) L. 1.
TORINESE: Piccolo hôtel. Gramatica.
C. ALBERTO: ore 15: Sogno di Butterfly.
SOCIALE: «Vergine folle» A. Ducaux.
VITTORIO VENETO: «I deportati».
ADUA: «Sposiamoci in otto» e Varietà.
RADIUM: «Tesoro dei tropici» e Var.
BELGIO: «Il Cavaliere di S. Marco».
REGINA: «Parata notturna» e Ridolini.
VINZAGLIO: Giovinezza grande Imper.
PIEMONTE: 2 film: «La parata dell'allegria» e «Fuoco a mezzanotte».
PRINCIPE: ore 16: «Conflitto».
SAVOIA: «Spionaggio» Greta Nissen.
REX: «Delirio» Charles Boyer. L.[illegible]

Con i Conforti della Fede, è spirato dopo breve malattia il

Comm. Avv. Prof.
Carlo Nicolazzi
Segretario Generale della Provincia di Torino

Ne danno il doloroso annuncio; la madre **Savina Remondi**; la sorella Dott. **Francesca**; i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Arimondi, 7.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino 20 dic. 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.[illegible]

Il **Preside**, il **Vice Preside** e il **Rettorato** della **Provincia di Torino** hanno il profondo dolore di partecipare la scomparsa del

Comm. Avv. Prof.
Carlo Nicolazzi
Segretario Generale della Provincia

ricordandone l'opera apprezzata e fervida, tutta dedicata, senza riposo, a vantaggio dell'Amministrazione.

Torino 20 dic. 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.016

I **Funzionari** ed il **Personale** tutto dell'**Amministrazione della Provincia di Torino** annunciano con immenso dolore e con vivo rimpianto l'immatura perdita del loro

Segretario Generale
Comm. Avv. Prof.
Carlo Nicolazzi

avvenuta il 20 dicembre 1939-XVIII, dopo breve malattia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.016

Il **Segretario** e gli **Impiegati** della **Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia** annunciano con dolore la perdita del

Comm. Avv. Prof.
Carlo Nicolazzi
Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale

che fu per loro amatissimo superiore, fedele camerata e infaticabile consigliere nelle opere di bene.

Torino 20 dic. 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.016

Il **Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino** partecipa con dolore la perdita del

Comm. Avv. Prof.
Carlo Nicolazzi
Segretario Generale della Provincia

suo prezioso collaboratore.

Torino, 20 dic. 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.016

Stamane, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Guglielmo Zamorani

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie **Elvira Sarpanetti**, la figlia **Giulia Sinigaglia** con i figli dott. **Guido** e **Paola**, il figlio dott. **Enrico**, il fratello ing. **Eliseo** con la moglie **Elisa Bassani**, i cognati **De Benedetti**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 del 21 dicembre 1939-XVIII, partendo dall'abitazione in Ferrara via Palestro [illegible].

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Ferrara, 20 dicembre 1939-XVIII

Garante Funebri A. Pasol, Ferrara.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'Ala fascista attraverso gli Oceani

Un apparecchio dell'aviolinea col Brasile ha spiccato stamane il volo da Guidonia

La partenza all'alba del possente "S 83„ carico di posta -- Il saluto di Bruno Mussolini ai piloti -- L'aereo è latore di messaggi del Duce al Caudillo, e ai presidenti del Portogallo e del Brasile

Roma, giovedì sera.

Il primo dei servizi transcontinentali dell'aviazione civile italiana è stato inaugurato stamane con la partenza da Guidonia dell'apparecchio che inizia il collegamento tra l'Italia e il Brasile. Per questi servizi, che l'Italia svilupperà gradualmente nell'armonia della sua possente organizzazione aeronautica, è stato creato un apposito organismo: la LATI, che è affidata alla competenza e alla operosità del Generale Liotta, del Colonnello Bisco e del Comandante Bruno Mussolini.

Gli apparecchi adibiti alla linea sono dei «Savoia-Marchetti 83» derivati nella loro struttura e nelle linee caratteristiche dai noti «S. 79» militari, protagonisti di gloriose imprese belliche e di voli memorabili. La leggendaria squadriglia dei «Sorci verdi», che effettuò, tra l'altro, la traversata atlantica, era composta precisamente di «S. 79». Essa tracciò nelle vie del cielo l'itinerario del servizio oggi inaugurato, servizio la cui importanza esorbita dagli interessi nazionali per espandersi in un raggio vastissimo comprendente in principal modo il Mediterraneo e tutto il mondo latino.

La linea Roma-Rio de Janeiro ha gli scali intermedi a Siviglia, Villa Cisneros, Isola del Sale, Recife (Pernambuco), Bahia e con i suoi 10.500 chilometri comporta 38 ore di volo. Al servizio, che per ora è esclusivamente postale, sono adibiti quattro apparecchi.

Sul campo di Guidonia, dove l'apparecchio del volo iniziale è stato tratto nell'ora antelucana al chiarore dei riflettori, sono convenuti: il comandante della Terza Squadra aerea generale Fougier, il capo dell'Aviazione civile generale Pellegrini, il comandante della Zona aerea generale Sabatini insieme coi dirigenti della L.A.T.I. generale Liotta e comandante Bruno Mussolini. Erano inoltre presenti moltissimi tecnici aeronautici, un gruppo di Atlantici e di Legionari di Spagna e numerosi ufficiali superiori dell'Arma azzurra; tra questi il valoroso colonnello Pezzi, detentore con 17.070 metri del primato mondiale d'altezza.

Caricati sull'apparecchio circa cinque quintali di posta e un certo quantitativo di merci, il primo pilota Umberto Carelli, il secondo pilota Francesco Ficara, il marconista Franco Verducci e il motorista Mario Piacentini hanno preso congedo dalle autorità, ed, echeggiato il «Saluto al Duce», sono saliti sul potente trimotore.

Il comandante dell'aeronave transatlantica è latore dei messaggi augurali del Duce al Capo dello Stato spagnolo, il generalissimo Franco, al Presidente della Repubblica portoghese Carmona e al Presidente della Repubblica brasiliana, Vargas.

Missive del capo dell'Aviazione civile italiana verranno consegnate ai capi delle Aviazioni civili dei Paesi interessati a questa nuova superba iniziativa voluta dal Duce per agevolare gli scambi fra i popoli.

Alle prime tenui luci dell'alba i motori sono stati messi in moto e rapidamente il maestoso apparecchio si è avviato verso la linea di lancio. Dopo una corsa veloce sul prato le sue ali hanno conquistato il cielo.

Ancora in lontananza si scorge nitido sulla fusoliera il disegno dei «Sorci verdi»; si ripete il festoso saluto dell'equipaggio e si profila contro l'azzurro orizzonte la sagoma tricolore del nuovo velivolo fascista che si accinge a valicare gli oceani per una missione umana e civile.

Bruno Mussolini e il generale Liotta — presidente della L.A.T.I. — recano il loro saluto augurale ai piloti del primo aereo che è partito stamane da Guidonia per inaugurare il regolare servizio postale con l'America Latina. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera).*

Un «Savoia Marchetti 83» in pieno volo

IL VOLO SU HELGOLAND

Smentita britannica alle informazioni tedesche sugli aerei abbattuti

Londra, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale afferma che più di 12 caccia tedeschi sono stati abbattuti dagli aeroplani da bombardamento inglesi nell'azione sulla baia di Helgoland e smentisce le asserzioni tedesche secondo le quali 38 apparecchi britannici sarebbero stati abbattuti, sostenendo che il totale degli apparecchi inglesi che parteciparono all'azione non raggiungeva questo numero.

Il comandante della formazione inglese ha dichiarato che 25 caccia tedeschi furono avvistati fra Helgoland e Wilhelmshaven. Quando la battaglia incominciò gli apparecchi britannici continuarono la loro corsa sulle acque tedesche, perchè erano decisi a portare alle loro base tutte le possibili informazioni. Essi furono fatti segno ad un nutrito fuoco delle batterie contraeree e della artiglieria costiera tedesca. (Stefani)

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Attività di pattuglia da una parte e dall'altra della Saar».

Le disavventure dell'*Arauca*

Un conto di 700.000 lire presentato al capitano al suo arrivo in porto

Miami, giovedì matt.

Informano da Fort Lauderdale che le disavventure del grosso vapore tedesco *Arauca*, rifugiatosi in quel porto dopo essere stato inseguito da un incrociatore inglese, non sono ancora terminate. Il comandante della nave, capitano Frederick Stengler, poco dopo il suo arrivo nel porto americano, si è vista presentare un'intimazione di pagamento della somma di 38.541 dollari, pari ad oltre 700.000 lire italiane, da parte dell'«Imperial Sugar Company» di Galveston (Texas). La società americana fonda la sua azione sulla rottura, per colpa dei tedeschi, dei contratti di trasporto conclusi con l'«Hamburg American Lloyd» e il «North German Lloyd».

Sei minatori morti in Inghilterra

Amsterdam, giovedì sera.

In un disastro minerario, di cui si ha notizia da Londra, giovedì sera sarebbero rimasti uccisi sei minatori in una miniera carbonifera del Nottinghamshire.

Sembra che, in seguito al franamento d'una parete, essi siano rimasti tagliati fuori dalla galleria principale e, malgrado i più disperati sforzi subito fatti per salvarli, non è stato possibile raggiungere la località in cui lavoravano.

Danni per alcuni milioni prodotti dal fuoco in un bazar lionese

Lione, giovedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri è scoppiato un violentissimo incendio nei magazzini del «Gran Bazar». Malgrado il pronto intervento dei pompieri, i magazzini e tutte le merci che contenevano, sono stati completamente distrutti dal fuoco. I danni sono molto rilevanti e ammontano a parecchi milioni.

Delegazione tedesca giunta a Mosca

Mosca, giovedì sera.

Sono qui giunti ieri sera l'inviato straordinario del Governo tedesco per le questioni economiche, Ritter, ed il dr. Schurre, capo della delegazione economica germanica, comprendente rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Economia Nazionale, della Agricoltura e numerosi esperti.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dal Commissario del Popolo aggiunto al Commercio estero, dal vice-presidente della delegazione economica sovietica in Germania e da varie altre personalità.

L'eroica fine del capitano Langsdorf

Il testamento spirituale ai marinai della «Graf Spee»

Buenos Aires, giovedì mattino.

L'ultimo atto della tragedia del *Graf Spee* si compie oggi con i funerali del suo comandante, capitano von Langsdorf, che ha voluto — come è noto — seguire il destino della propria nave.

Drammatiche sono state le ultime ore del comandante germanico. Egli aveva ottenuto ieri sera dalle autorità argentine il permesso di radunare attorno a sè, all'albergo, gli ufficiali e i marinai ai suoi ordini «per parlare ad essi soltanto» per l'ultima volta. Fu evidentemente il congedo dai suoi subordinati.

L'equipaggio ha appreso la notizia nel pomeriggio con grandissima commozione. Egli aveva distribuito vari oggetti personali agli ufficiali e ai marinai perchè li tenessero come suo ricordo, sicchè a tutti era apparso chiaro il suo proposito.

In attesa dei funerali che saranno particolarmente solenni, la salma è stata collocata in una camera ardente che ieri sera è stata aperta al pubblico.

Una folla riverente e commossa ha sfilato per ore ed ore davanti alla salma, ricoperta della bandiera germanica e vegliata da marinai in armi.

Il Ministro della Marina ha ordinato vengano resi gli onori militari prescritti per i funerali, del grado corrispondente a quello del comandante della *Graf Spee*; quindi la salma è stata portata nella camera ardente. Prestava servizio d'onore anche il battaglione di fanti con musica e bandiera.

Verso la mezzanotte qualche migliaio di persone attendeva il turno per poter rendere omaggio alla memoria del capitano, sacrificatosi per seguire la sorte della sua nave.

Degli agenti di polizia permettevano ai visitatori di entrare nella camera ardente a piccoli gruppi, per evitare la ressa attorno al feretro. La colonia tedesca è sfilata quasi al completo davanti al cadavere, salutando romanamente a braccio teso.

Un commosso commento di un giornale uruguayano

Montevideo, giovedì mattino.

L'impressione profonda e la simpatia suscitata fra la popolazione uruguayana dal suicidio del comandante della corazzata *Admiral Graf Spee* si riflette nei giornali della capitale.

El Diario nota nel suo editoriale dedicato alla fine del comandante Langsdorf: «Pochi giorni fa egli aveva parlato sulla tomba dei suoi uomini caduti in combattimento. Ora altri parleranno sulla tomba di questo eroe. Per lui, il sacrificio della vita faceva parte del suo dovere. La responsabilità che gravava sulle sue spalle lo aveva indotto a curare la salvezza di un equipaggio di oltre mille uomini. Poi, egli ha seguito la sorte della sua gloriosa nave».

Una protesta del Reich per l'internamento dell'equipaggio del "Graf Spee„

Buenos Aires, giovedì mattino.

Il Governo dell'Argentina ha pubblicato un decreto concernente l'internamento dell'equipaggio della corazzata germanica *Admiral Graf Spee*.

Il Governo del Reich ha protestato contro questo decreto rilevando che i naufraghi che raggiungono un Paese neutro non debbono essere internati. Così il Governo dell'Olanda non internò i naufraghi degli incrociatori *Abukir, Hogue* e *Cressy*, ma li mise immediatamente in libertà.

IL COMMODORO AHRENS

Il comandante del transatlantico tedesco «Bremen», Ahrens, nominato Commodoro per la ardita impresa compiuta di riportare in Patria la grandiosa nave.

L'odierna riunione in Senato

Roma, giovedì sera.

La seduta è aperta alle ore 9 dal vice-Presidente Berio. L'aula e le tribune sono molto affollate. Anche oggi i senatori iscritti al Partito sono tutti in divisa fascista.

Approvato il verbale, il Segretario, senatore Marco Arturo Vicini, annunzia l'avvenuto deposito negli archivi del Senato dell'atto di matrimonio fra S. A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, e S. A. R. la Principessa Irene di Grecia, Principessa di Danimarca. Il Presidente annunzia poi che S. M. il Re e Imperatore ha fatto dono alla Biblioteca del Senato del diciottesimo volume del «Corpus Nummorum Italicorum». Egli si è fatto interprete presso l'augusto Sovrano della viva riconoscenza del Senato. L'annunzio è accolto con vivissimi applausi.

Dopo altre comunicazioni del Presidente viene messo in discussione il progetto di modificazioni al regolamento giudiziario del Senato. Parlano i senatori Giampietro, Marco Arturo Vicini ed il relatore Facchinetti. Il nuovo testo del regolamento giudiziario è approvato con qualche lieve emendamento.

Accompagnati dai rispettivi padrini entrano nell'aula per prestare giuramento i nuovi senatori Foschini, Baratta, Malaramo, Morodon, Parodi-Delfino, Pasolini Dall'Onda, Penna, Pucci, Sagramoso, Testo, Nobili, Guidi, Dall'Ora, Somma, Clerici, Ricci del Riccio, Bollati Ambrogio, Zamboni, Coralli, Emo Capodilista, Guidotti, Calletti, Cardinali, Ingianni, Milani, Noseda, Petretti, Velani, Mosso, Morgagni, Bono, Chiarini, Dentici, Genovesi, Gentile, Mezzi, Morelli, Viale, Goldanich, Jacobini, Sigismondi, Albertini, Barbi, Betti, Gavazzi, Perez, Pini, Poss, Silvestri, Targhetti, Torlonia, Bartolini, Rossi, Corsi, Giuli-Rossellini, Innocenti, Gismondi, Botturini, D'Aquino, Cantarano, Cipolla, Bartoli, Sabini, Larcher, Scodnik, Silvagni, De Santis.

Il giuramento del senatore Morgagni, Sansepolcrista, Presidente dell'*Agenzia Stefani*, è accolto con un vibrante applauso da parte dei numerosi giornalisti che assistono alla seduta dalla tribuna della stampa. Il Vice-Presidente, senatore Berio, annunzia poi di presiedere l'odierna riunione a causa di una indisposizione del Presidente, conte Suardo, al quale, sicuro interprete dell'unanime sentimento dell'Assemblea, invia i più fervidi voti di pronta guarigione.

Il senatore Berio, su incarico del Presidente, saluta poi l'Assemblea rivolgendole cordiali auguri per le Feste natalizie. Prima di togliere la seduta il Presidente ordina il saluto al Re e il saluto al Duce.

Alle 10,50 la seduta ha termine. L'Assemblea plenaria del Senato, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocata a domicilio.

La Finlandia avvolta dalla offensiva russa

Tempesta di fuoco in Carelia mentre nel nord si lotta tra le bufere dell'inverno polare

Corazzata russa messa fuori combattimento nel duello con le batterie costiere di Biorka

Helsinki, giovedì sera.

A tre giorni dall'inizio di questa terza offensiva russa sui fronti del Grande Nord, della Lapponia e dell'istmo careliano, la situazione è ancora incerta. L'imponenza di numero di uomini e di impiego di armi spiegata dai russi non ha fatto piegare le esigue resistenze finlandesi, ma neppure questo possono ancor dire di aver infrenato definitivamente l'attacco avversario.

Il duello incerto

Sull'istmo di Carelia sapete come tre giorni fa il generale Meretskof abbia dato l'ordine dell'azione offensiva più poderosa fin qui sferrata. Non più le ondate russe si sono abbattute sulle fortificazioni della «linea Mannerheim» per un vasto tratto e senza la precisazione di un determinato obbiettivo; questa volta i reggimenti di fanteria, le colonne dei carri armati, i reparti di artiglieria pesante e dei mitraglieri, le squadriglie dell'aviazione hanno puntato tutte sui tre ordini di difese finlandesi piazzate nella striscia di terra, larga una ventina di chilometri, che fa perno sul villaggio di Summa e che è posta a ponte fra i piccoli laghi di Muola e Kaukola.

In questo limitato spazio si sono scatenati centinaia di migliaia di soldati e un numero imprecisato, ma imponente, di unità corazzate e di bocche da fuoco. Al secondo giorno di offensiva non una posizione finlandese accennava a cedere. Assaliti dalla tempesta di fuoco e dalla bufera dei battaglioni marcianti verso la morte, i finnici hanno respinto ogni attacco, eluso ogni mossa di aggiramento, fronteggiato le più poderose spallate.

Quale sia la situazione in questo momento è impossibile precisare, poichè informazioni sicure mancano ed i bollettini dei due Comandi non esagerano certo in particolari sull'argomento. Quel che è sicuro è che nessuna decisione deve essere ancora avvenuta e che il duello fra la «Mannerheim» e le 18 Divisioni di Meretskof attende ancora di designare il suo vincitore.

Per certo è questa la più dura prova a cui la difesa finlandese nell'istmo careliano sia mai stata sottoposta, ed è, d'altra parte, la più decisa ed imponente azione sviluppata dal Comando sovietico, al cui fianco sta da due giorni, osservatore temuto e pericoloso di Stalin, il capo della Ghepeù, Beria, e Meklis, uomo di fiducia del Cremlino al Ministero della Guerra.

Impegnati così duramente sull'istmo, i sovietici non tentano per ora di cercar rivincite sui campi del fronte orientale, dove ancora meditano sulle sconfitte di Tolvajarvi e di Suomussalmi. In quest'ultimo centro, anzi, alcuni reparti che avevano cercato di riprendere qualche posizione abbandonata, sono stati decimati dai mitraglieri lapponi.

Nel Nord e in Lapponia

Anche per quanto riguarda la battaglia impegnata ieri l'altro fra Komjarvi e Salla, sulla linea di Rovaniemi e del Golfo di Botnia, non si possono precisare i risultati. E', però, certo che in questo settore la situazione s'è impostata in termini nettamente sfavorevoli alle colonne sovietiche che, dopo la lunga marcia che le aveva portate a sperare di impadronirsi della ferrovia adducente al mare, sono state dapprima bloccate, poi aspramente contrattaccate di fronte, e, infine, danneggiate seriamente ai fianchi. I finnici si sono ieri lanciati all'attacco verso Salla, infliggendo al nemico perdite ristose e costringendolo ad alleggerire la sua pressione su Komjarvi.

Quasi senza notizie di rilievo si è dal settore dell'estremo nord, dove l'avanzata russa verso sud è ora contenuta nonostante i continui arrivi di rinforzi dal fiordo di Petsamo. Anche qui i sovietici devono segnalare gravose perdite sia di uomini che di materiale e, lungo il confine norvegese, devono considerare come insuperabile il contro di Hostofof.

Sia sul fronte di Komjarvi-Salla, che su quello artico, ad ogni modo, è intervenuta da ieri la terribile neve polare ad avvolgere i combattimenti in una bufera di tagliente pulviscolo bianco e in una temperatura che è discesa a 30-35 gradi sotto zero. I finlandesi, anche in queste condizioni, si muovono agevolmente, mentre intere Divisioni russe si apprende che sono rimaste bloccate dalla furia del maltempo e, male equipaggiate e peggio approvvigionate come sono, rischiano di conoscere la sorte peggiore: quella di morire di fame e di freddo, oppure di essere decimate dalle manovre di accerchiamento avversario.

Uno contro dieci

Nel Grande Nord e in Lapponia, insomma, non è ancor detto che la marcia russa possa progredire. L'inverno artico può diventare l'alleato della forza invincibile per i finlandesi e il territorio che pareva destinato alla travolgente marcia del rullo compressore russo può mutarsi nel campo di morte di centinaia di migliaia di soldati e di un'infinito numero di carri armati.

E' da porre, intanto, in rilievo che nel settore nord a 30.000 finlandesi si oppongono ben 300.000 russi. Uno contro dieci, quindi. Tale sproporzione, del resto, non è limitata ai soli settori settentrionali, poichè su tutti quanti i fronti, pur variando il rapporto, la media è di un finlandese per cinque russi.

Questa sproporzione spiega in parte la noncuranza del Comando sovietico nel mandare al macello migliaia e migliaia di uomini, anche quando nessun risultato utile sia raggiungibile. Questa marcia russa alla conquista della Finlandia potrà, forse, risolversi con successo per il Cremlino, ma resterà certo negli annali delle guerre, come la più spaventosa carneficina che un esercito abbia mai voluto imporre ai suoi stessi componenti.

Oggi Stalin compie 60 anni... Il dono della Finlandia riformata russa che i suoi generali gli avevano promesso, non potrà essere da lui accolto. E chissà, se potrà mai essergli offerto...

Piloti finnici su aerei russi bombardano la ferrovia Murmansk-Leningrado

Oslo, giovedì sera.

L'inviato speciale dell'*Aftenposten* dal fronte finlandese informa che gli aviatori finlandesi hanno bombardato un tratto della linea ferroviaria Murmansk-Leningrado.

L'azione è stata compiuta con degli aeroplani da bombardamento russi di tipo modernissimo che piloti sovietici avevano volontariamente fatti scendere nelle linee finniche, sul fronte di Salmiaervi.

Antiaerei sul Cremlino in attesa di attacchi finnici

Tallinn, giovedì sera.

Corre voce che delle batterie antiaeree sono state piazzate sul Cremlino in previsione di attacchi aerei da parte dell'aviazione finnica.

La stampa norvegese chiede una politica di guerra e l'aiuto militare alla Finlandia

Oslo, giovedì sera.

Tutta la stampa continua a reclamare una politica di armamenti, un nuovo Ministero della Difesa e che sia accordato un aiuto militare alla Finlandia. I giornali rilevano, inoltre, lo smembramento dello sparuto partito comunista locale, che è stato rinnegato da un notevole numero dei suoi membri.

Naufraghi svedesi sbarcati a Oslo

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende da Oslo che un vapore svedese ha sbarcato ieri in quel porto l'equipaggio del vapore estone «Uke» che navigava sotto bandiera di Panama in un convoglio britannico e che è stato attaccato da un aeroplano tedesco. Una delle cinque bombe lanciate dall'aereo ha colpito l'«Uke» che è affondato immediatamente.

Nave svedese naufragata per una mina

Amsterdam, giovedì sera.

Il vapore lettone *Auseklis* è giunto a Hock con sedici superstiti del vapore svedese *Adolph Bratt* di 1800 tonnellate, distrutto ieri da una mina al largo di Terschelling. Quattro membri dell'*Adolf Bratt* erano annegati, un quinto è morto a bordo dell'*Auseklis*.

Alla stazione di Arquata Scrivia

Un treno in manovra investe tre cantonieri

Alessandria, giovedì sera.

Una grave sciagura è accaduta ieri sera verso le 23,30 in prossimità della stazione ferroviaria di Arquata Scrivia. Il cantoniere ferroviario Angelo Concari, di 42 anni, era intento con altri due compagni, certi Pirro Bellotti e Pietro Carbone, alla pulizia dello scambio presso la stazione di Arquata ostruito dalla neve recentemente caduta. Nel frattempo sopraggiungeva veloce il «rapido» proveniente da Genova e diretto a Milano che ha coperto col suo fragore l'arrivo di un altro convoglio in manovra sul binario impegnante appunto lo scambio, così da distogliere l'attenzione dei tre operai.

Costoro sono rimasti così investiti dal convoglio in manovra e il Concari è morto immediatamente mentre gli altri due operai hanno riportato lesioni piuttosto gravi.

Una storiella vecchia e un ingenuo che non la sa

Casale, giovedì sera.

Il 14 giugno u. s., certo Francesco Rainero, da Treville, che si trovava davanti alla succursale della Banca Commerciale di Moncalvo, si presentò un individuo che gli chiese alcune indicazioni sull'abitazione di certo dottor Rossi. Alla risposta negativa del Rainero si appressò uno sconosciuto che disse che il dott. Rossi era morto, ma che esisteva il di lui figlio, un poco di buono. Il primo individuo dichiarò che il dott. Rossi, a Chiasso (Svizzera) possedeva grandi proprietà, ed aveva destinato 50.000 lire per beneficenza ai poveri; chiunque si fosse occupato di distribuire detta somma avrebbe avuto 10.000 lire in regalo, ma per far ciò occorreva una garanzia.

A queste parole il secondo sconosciuto consegnò all'interpellante mille lire, ed allora il Rainero consegnò a sua volta il portafogli contenente duemila lire. Il primo individuo, accusando poscia un mal di capo pregò il Rainero di recarsi alla vicina farmacia per acquistargli un «cachet», ma appena questi svoltò l'angolo i due si eclissarono.

Le indagini prontamente iniziate hanno condotto in Pretura certi Mario Roggero e Claudio Capello, di Torino, e Giovanni Franco, Giovanni Giachino, Stefano Giordano e Giovanni Foriano, di Asti, colpevoli della truffa in danno del Rainero. Il giudice ha condannato il Roggero a mesi sei di reclusione e 600 lire di multa, il Giachino a mesi 7 e 700 lire di multa, il Franco a mesi 9 e 900 lire di multa, ed ha assolto il Capello per non aver commesso il fatto e gli altri per insufficenza di prove.

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalle dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia entro che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

La novella a corto metraggio

Nella "terra di nessuno„

— Col vostro permesso, signor capitano, vedete quell'ultimo melo al fondo di quel campo!... da tre generazioni lottiamo per quella pianta con quelli di quella casa laggiù alla quale ieri abbiamo fatto saltare il tetto... una vecchia storia per la quale ci siamo già mangiati dei campi in carta bollata... Se una granata riuscisse a spostare di due metri a sinistra quel termine di divisione che vedete laggiù, in mezzo a quel prato, per me la guerra sarebbe già vinta! Quando marceremo, voi aggiustatevela col palo di confine, signor capitano, io, col vostro permesso, mi fermo un momentino a dare una zappata a quella pietra...

Erano quasi tutti contadini di quella terra che, perchè posta in mezzo a due trincee nemiche, quelli che non ne erano i proprietari chiamavano «terra di nessuno». Contadini di confine, prelevati un po' da una parte ed un po' dall'altra, ora sorvegliavano la loro terra guardandosi di lontano attraverso i buchi delle feritoie di quelle due linee di cemento armato parallele.

Stavano in trincea ad ammuffire nelle casermette dove l'acqua gocciolava dalle fenditure del cemento armato. Di notte, talvolta, uscivano cento metri dinnanzi ai reticolati e, qualcuno, si spingeva fino a vedere i danni che le granate avevano fatto alla sua casa. Ritornava col muso duro anche se la casa aveva ancora il fumaiolo. Una volta, c'era stato uno che s'era messo ad andare, ogni notte, a portare il suo rancio ad un porco che aveva scoperto a mezzo chilometro dalle trincee del nemico. Poi, un superiore aveva saputo della cosa ed aveva dato l'ordine di portare il porco più vicino alle linee e magari in trincea dove avrebbero potuto ingrassarlo più comodamente a spese dell'armata fino a Pasqua, ma quell'affare era finito male perchè, appena fuori, l'animale si era messo a correre verso il nemico e non era stato più visto.

Ora c'era un po' di fermento anche da quelle parti. Da qualche giorno passavano in cielo aeroplani e granate e si diceva che il nemico volesse attaccare proprio in quella zona.

— Dieci uomini di pattuglia! occorrono prigionieri per avere informazioni.

Gli uomini escono dal camminamento di sbocco attraverso i reticolati. La notte ritorna silenziosa. La luna è netta. Masse nere di cupole di cemento armato. Qualche fucilata. Il capitano, ora che gli uomini ritardano, vorrebbe uscire anche lui, infine decide di sedersi sopra la torretta delle mitragliatrici per vedere meglio. Anche quelle poche fucilate sono cessate.

— Tenente, chi sono gli uomini?

— Gente di qui che conosce il terreno, palmo a palmo.

Nonostante tutta quella luna, non li vedono che quando sono già quasi dentro ai reticolati.

— Per il diavolo, ma quelli sono in undici! Rientrano in undici, infatti. Dieci dei loro ed un prigioniero intontito.

— Provate a dire dove l'ho pescato, capitano! Il porco se ne stava scalzando il termine e già gli aveva preparato una buca due metri più a destra...

— Il termine!... che accidenti di termine?

— Quello bianco in mezzo al prato, che vi ho fatto vedere l'altro giorno...

— Diavolo, fin laggiù siete andati! ma che idea vi è venuta di andare da quella parte...

— Gli amici mi avevano promesso che, alla prima sortita, mi avrebbero dato una mano per spostarlo due metri più a sinistra...

Michele Car

PALCOSCENICI E MICROFONI

Memo Benassi racconta a "Stampa Sera,,...

L'indimenticabile serata del 5 maggio 1921 al Balbo -- Eleonora Duse, Ermete Zacconi e Benassi nella "Donna del mare,, di Ibsen -- Il delirio del pubblico -- Le rose di Gabriele d'Annunzio

Memo Benassi nel suo camerino al Teatro Carignano

Memo Benassi è indubbiamente un attore personalissimo che al notevole temperamento artistico unisce uno studio intelligente e continuo, una probità non comune, e una dovizia di risorse: doti, queste, che fanno di lui uno dei più apprezzati artisti della scena italiana di prosa, noto non solamente in Italia ma anche all'estero. Nato il 21 giugno 1894 a Parma, fu incamminato all'arte musicale e studiò infatti, per qualche tempo, il pianoforte e il violoncello al Conservatorio di Milano. Ma evidentemente la sua vocazione non era quella della musica se a venti anni esordì nell'arte drammatica al Manzoni di Milano, nella Compagnia di Tina Di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Marco Praga. In poco volgere di tempo il giovane attore si impose all'attenzione del pubblico, della critica e dei maestri della scena, e, gradatamente assurgendo a ruoli sempre più importanti, appartenne alle Compagnie di Ermete Novelli, di Lyda Borelli, di Irma ed Emma Gramatica, fino all'epoca in cui entrò a far parte della eccezionale formazione artistica della Duse, che ritornava alle scene dopo una lunga assenza, e di Ermete Zacconi. Questa Compagnia esordì il 5 maggio 1921 al Teatro Balbo di Torino, con La donna del mare di Ibsen. Da quell'epoca Memo Benassi non abbandonò più la grande attrice: la seguì nel suo trionfale giro in Europa e in America, fino a quel fatale 20 aprile del 1924 in cui ella morì a Pittsburg.

In seguito, il Benassi appartenne ad altre Compagnie e ne formò, sotto il suo nome, per dirigerle, avendo egli ormai raggiunto, benchè ancora giovane, un grado di maturità artistica che già gli permetteva di essere un capocomico valoroso. Da diversi anni, infatti, l'illustre attore si dedica al capocomicato con lo stesso fervore che ha sempre dominato la sua attività teatrale. Il suo repertorio contiene alcune fra le più pregevoli opere d'arte di ogni tempo. *Spettri*, il forte dramma di Enrico Ibsen, che egli mette in scena questa sera al Carignano è, ad esempio, una prova delle sue ricerche nella più poetica ed artistica produzione drammatica. Egli, che, anni or sono, interpretò il lavoro ibseniano, allo stesso Carignano, al fianco di Eleonora Duse, osserva, nel lavoro stesso, i suggerimenti, i consigli, gli insegnamenti di colei che fu la sua maestra. Presto il Benassi interpreterà anche l'*Amleto*, ma sarà — com'egli ci ha detto — un principe di Danimarca libero da ogni romanticheria, forse un Amleto ancora ignoto al pubblico.

Memo Benassi è tra i maggiori attori italiani quello che più di tutti ha recitato all'estero, dove ha fatto conoscere alle platee internazionali le qualità interpretative ed espressive della nostra moderna arte drammatica. Anche al cinematografo egli ha dato il suo contributo artistico e oltre a qualche film italiano ne ha interpretati altri in Germania per la «Ufa».

Richiesto da noi di narrarci un episodio torinese della sua carriera, ha voluto descrivere per i lettori di *Stampa Sera* uno dei più bei ricordi della sua vita artistica: il trionfo di Eleonora Duse al suo ultimo ritorno alle scene, iniziatosi — come abbiamo già accennato — al Teatro Balbo la sera del 5 maggio 1921.

ant. barr.

Un mio ricordo torinese?

La mia mente e il mio cuore fissano la sera del 5 maggio 1921, al Teatro Balbo: una serata memorabile che resta impressa nella mia vita artistica come una delle più belle date dei miei venticinque anni di palcoscenico. Pensate: Eleonora Duse, dopo i molti anni di assenza dalle scene, ritornava a recitare e riprendeva l'ultimo periodo della sua gloriosa carriera proprio qui a Torino dove, nella Principessa di Bagdad *di* Dumas figlio, *al Carignano, si rivelò pienamente, ancora giovinetta, artista di eccezione. Ermete Zacconi aveva formato Compagnia con la grande attrice e io ero, ventiquattrenne, fra gli attori che componevano questo eccezionale gruppo artistico.*

Quella sera del 5 maggio 1921 (non vi sarà certamente torinese che non lo ricordi) si verificò uno dei più indimenticabili avvenimenti d'arte che la storia del nostro teatro drammatico ricordi in questo suo ultimo ventennio. È toccato a Torino questo privilegio: meritato privilegio poichè Torino era la città prediletta dai maestri e artisti per il suo acuto e sereno senso teatrale.

Eleonora Duse tornava con i primi afflussi della primavera e la sua riapparizione era come un rifiorire dell'arte drammatica, poichè ella ci riportava la freschezza perenne delle sue eccelse virtù di grande attrice.

Con la primavera...

Quella sera, un'ora prima dell'inizio della rappresentazione, io uscii dal mio albergo e mi diressi a piedi verso il Balbo. Il cuore mi sussultava: ero tutto preoccupato per la difficile prova che dovevo sostenere accanto a la Duse e Zacconi. Un certo timore l'avevo, anche se alle prove della Donna del mare di Ibsen, con la quale si sarebbe inaugurata la stagione, mi era dimostrato, con tutti gli altri compagni, degno del compito affidatomi.

Giunsi in via Carlo Alberto: era ingombra di carrozze, di automobili, di taxi che si dirigevano al teatro: il traffico era difficile per i pedoni e per i veicoli che vi si accalcavano. Come poi, arrivai nella piazzetta del Balbo: una marea di folla vi si addensava all'ingresso del teatro. Piazza Bodoni era colma, sino all'inverosimile, di vetture d'ogni sorta. Mi dissero che parecchia di quella folla, la più umile, aveva cominciato a far coda dalle 17,30.

Finalmente imboccai la porta del teatro. Detti un'occhiata alla sala: era già stipata. Occorre forse descriverla? Tutta Torino era lì convenuta: i più bei nomi dell'arte, della politica, della mondanità, dell'industria, e una marea di gente anonima, quella dai mille volti, che caratterizza l'elemento popolare.

Raggiunsi il mio camerino, mi truccai, mi vestii dei panni dello straniero (il personaggio che interpretavo nel lavoro ibseniano) e quando andai a salutare Ermete Zacconi ed Eleonora Duse, prima che la rappresentazione cominciasse, vidi che la grande attrice era molto commossa. Il camerino della Duse era una meravigliosa serra, ma gli innumerevoli mazzi e corbeilles non potevano essere tutti contenuti e l'atrio del teatro era, a sua volta, pieno di olezzanti e magnifici fiori.

Delirio di folla

L'imponente manifestazione di affetto devoto che Torino offriva all'attrice insigne, l'aveva intenerita sino alle lagrime, e sembrava che ella dovesse soccombere allora sotto il peso di tanto amore che ella stessa, modesta quanto grande, non riteneva di meritare. Si aprì il sipario sulla prima scena della vicenda di Ellida. Un silenzio religioso di attesa durò per tutto il tempo in cui la Duse non comparve in palcoscenico. Quando l'attrice vi apparve il silenzio fu rotto da un uragano sonante di acclamazioni: fu il primo trionfale saluto dell'immenso pubblico alla sublime Eleonora. Dalle quinte io osservavo: la Duse rimase come un po' oppressa da tale imponente accoglienza; avrebbe voluto subito iniziare la recitazione, ma le acclamazioni si rinnovarono deliranti. Fu un momento di commozione indescrivibile. La eletta artista si avvicinò a Zacconi, gli prese le mani in mano, come se volesse ringraziarlo dell'onore che egli le aveva procurato, e solo dopo parecchi minuti, potè incominciare a recitare.

A ogni fine d'atto il delirio osannante del pubblico si rinnovò all'indirizzo della Duse: tutti erano in piedi protesi verso il palcoscenico e molti abbandonarono i loro posti per acclamare più dappresso la grande attrice. Dopo il secondo atto una signorina, da un palco di proscenio, offrì alla Duse un superbo mazzo di rose, a nome di Gabriele d'Annunzio.

Finita la rappresentazione il pubblico non si decideva ad abbandonare la sala, e una folla immensa attese l'attrice alla sua uscita dal teatro per accompagnarla in trionfo, come ai bei tempi passati, sino all'albergo ove dimorava.

Io rimasi nel mio camerino: nel mio cuore tumultuava un sentimento nuovo verso la mia eccelsa maestra, un sentimento di venerazione e di affetto che ho sempre avuto per lei e che ho conservato per la sua memoria. A notte alta, passai solo sotto le finestre della Duse. Mi fermai e rimasi lì, estatico, a guardare quei vetri che chiudevano, come in un rifugio ideale, una fata sublime: quella fata che non abbandonai mai più, in giro per il mondo, e di cui, la triste notte del 20 aprile del 1924, a Pittsburg, nella lontana America, vidi chiudere gli occhi per sempre...

Memo Benassi

SPETTACOLI

CARIGNANO

Stasera: *Spettri*, di Ibsen

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia Benassi-Carli mette in scena *Spettri* di Enrico Ibsen per la particolare interpretazione di Memo Benassi, che ne ha anche curata la regia attenendosi agli intendimenti artistici di Eleonora Duse con la quale egli interpretò il lavoro stesso. Per la brevità della stagione la Compagnia Benassi-Carli rappresenterà domani sera una nuova comicissima commedia di Geraldo Savory: *Una famiglia allarmante (Giorgio e Margherita)*.

VITTORIO

Viva la Radio rivista di Metz e Marchesi

Questa sera inizia al Vittorio Emanuele un breve corso di rappresentazioni la Compagnia degli artisti dell'E.I.A.R. (Gestione Cetra), con la rivista *Viva la Radio* di Metz e Marchesi. Fanno parte della Compagnia, oltre i più noti artisti italiani del microfono, l'orchestra da ballo dell'E.I.A.R., diretta dal maestro Angelini, e l'Orchestra Cetra, diretta dal maestro Barzizza.

ALFIERI

Commiato di Macario Sabato: la C.ia di Dina Galli con una novità di Giannini

ALL'ALFIERI, dove stasera termina la sua fortunata stagione la Compagnia Macario, esordirà sabato sera, con la nuova commedia «Eva in vetrina» di Guglielmo Giannini, la Compagnia di Dina Galli, della quale è primo attore Marcello Giorda.

ROSSINI

Domani: serata in onore di Luciana Rol

AL ROSSINI, replicandosi la divertente rivista «Se io fossi podestà» di Celso Maria Poncini, avrà luogo domani sera la rappresentazione in onore della giovane subretta Luciana Rol.

Stasera la rappresentazione avrà luogo regolarmente.

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato alle 17: il fisarmonicista Carlo Sala

Sabato prossimo, 23 dicembre, alle ore 17, gli amici del Salone de *La Stampa* saranno invitati a un'ora di musica in compagnia del valoroso fisarmonicista Carlo Sala. La fisarmonica è lo strumento della bravura per eccellenza, e come tale esige innanzitutto un temperamento musicale notevolissimo in chi lo adopra. Non esiste un vero e proprio repertorio per la fisarmonica: ma sullo strumento, chi l'usa adatta i temi ed i motivi scelti, ornandoli di variazioni estrose e di passaggi di velocità e di bravura. Sarà, quindi, ancor questa, una riunione interessante e divertente.

Gli inviti saranno distribuiti, dalle ore 15 di oggi, all'ufficio Organizzazioni del Salone a pian terreno.

Il fisarmonicista Sala

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 21 Dicembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 3 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Musica varia — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini col concorso di A. Basurto — 20,30: (escl. MI 1 - RO 2): Musica varia (dischi) — 21: Storia del Teatro drammatico di Silvio D'Amico. Riduzione di G. Pacuvio: XXIII lezione: Goldoni, «Pamela nubile», commedia in tre atti di C. Goldoni. Recitano: F. Secci, L. Brigeone, L. Garavaglia, A. Bassanelli, E. Borelli, M. Melato, G. Dal Cortivo, D. Ricci, O. Cristina, F. Romano. Regia di G. Morandi. ◆ Questa commedia goldoniana ha la sua origine da un romanzo inglese che al suo tempo (1740) suscitò universale interesse. Essa appoggia essenzialmente su elementi drammatici, ai quali l'insuperabile estro goldoniano ha innestato una fresca vena di comicità, creando un personaggio «il cav. Ernold», che accresce e diminuisce l'interesse della vicenda. Ma non fu soltanto questo l'elemento nuovo introdotto dal Goldoni nell'azione drammatica tolta dal romanzo inglese. Accintosi a trarne una commedia, si preoccupò del fatto che, trasportata dall'ambiente inglese a quello veneziano, la vicenda otteneva effetti contrari a quelle finalità educative che furono costantemente alla base di tutta l'opera goldoniana. E allora il grande commediografo mutò la trama, per modo che, alla conclusione, la commedia corrispondesse alle sue idealità. Infatti «Pamela», più che commedia, è dramma di ambiente famigliare, trattato con quell'arte squisita e inimitabile che in tutta propria del Goldoni, e segna il trionfo della virtù e la virtù premiata.) — 22,30: Concerto del pianista Mario Ceccarelli: 1. Granados: «Allegro da concerto»; 2. Castarini: «La cattedrale»; 3. Bajardi: «Ballata»; 4. Chopin: «Barcarola op. 60»; 5. Liszt: «La leggerezza». — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FI 2 - FI 3 - S. RE - BO 2): Ore 19,30 e 20: (vedi progr. prec.) — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «La rondine», opera in tre atti di G. Puccini. Interpreti principali: Mafalda Favero, Tatiana Menotti, Beniamino Gigli, Gino Del Signore, Tito Gobbi. Direttore m° Vincenzo Bellezza. ◆ (Di questa deliziosa opera pucciniana, già trasmessa martedì scorso, venne pubblicato un riassunto del libretto nel numero del nostro giornale di quel giorno.) — Negli intervalli: 1. «Qui si vendono canzoni», scena di Ciminaghi - 2. Conversazione di S. E. Marinetti: «Futurismo mondiale» — Dopo l'opera: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO: (FI 1 - NA 2 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2): Ore 18: Canzoni (dischi) — 18,30: Orchestrina Ala — 19: Musica operistica: 1. Bellini: «Norma», sinfonia dell'opera (Orchestra sinfonica dell'E.I.A.R., diretta dal M.o Gui); 2. Verdi: a) «Simon Boccanegra», «Il lacerato spirito» (Neroni), b) «La traviata», «Ah! fors'è lui» (Iberi); 3. Thomas: «Mignon», «Addio, Mignon» (Gigli); 4. Giordano: «Andrea Chénier», «Vicino a te» (Sheridan, Pertile). — 19,30: Coro del D. L. Portuale di Genova — 20: (vedi progr. prec.) — 20,30: Villa Sciarra Wurst e Game, impressioni con commento musicale — 20,50: Canzoni e ritmi. Orchestrina diretta dal m° G. Vaccari — 21,30: Dalla polacca alla rumba. Orchestra diretta dal m° T. Petralia: 1. Thomas: «Polacca», dall'opera «Mignon»; 2. Brahms: «Danza ungherese»; 3. Bizet: «Farandola» dal «L'Arlesiana»; 4. Dvorak: «Danza slava»; 5. Grieg: «Danza norvegese»; 6. Strauss: «Vita d'artista», valzer; 7. Casella: «Tarantella» dalla suite «La giara»; 8. Smetana: «Polca», da «La sposa venduta»; 9. Gandi: «La mazurka», mazurca; 10. Sonzogno: «Tango»; 11. Ravel: «Bolero»; 12. Desderi: «Blues»; 13. Semprini: «Rumba». — 22,20: Musica da ballo — 23: Giorn. Radio.

Venerdì 22 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO: (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.): Ore 7,30-7,45: I e II Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 10,30: Trasmiss. per le Scuole Elementari — 11: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 11,30: Musica sinfonica: 1. Zandonai: «Colombina», overture sopra un tema popolare veneziano; 2. Respighi: «L'ottobrata», dal poema sinfonico «Feste Romane»; 3. Pick Mangiagalli: «Intermezzo delle rose», da «Il carillon magico»; 4. Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna», sinfonia — 12,20: Radio Sociale — 12,55: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: ◆ Concerto di cultura musicale — 13,30: Melodie e romanze (dischi): 1. Errico-Tosti: «Aprile» (Piero Pauli); 2. Monti: «Serenata» da «Il Natale di Pierrot» (Inez Maria Ferraris); 3. Bensi: «La leggenda del pastore» (Binnone); 4. Tirindelli: «Oh, primavera» (Spani); 5. Errico-Denza: «Vieni» (Pertile) — 13,45: «All'insegna della fortuna», fantasia musicale — 14: Giorn. Radio - Borsa. (RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 13 (v. p. p.) — 13,15: Musica operistica (dischi): 1. Verdi: a) «I due Foscari» (O vecchio cor, batti), b) «Aida» (Ritorna vincitor), c) «Un ballo in maschera» (Eri tu che macchiavi) — 13,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Ariandi — 14: Orchestra ritmica diretta dal M.o T. Petralia — 14,30: Canzoni napoletane (dischi): 1. Giannini-Manlio: «Voglio campà pe' n'ora»; 2. Cappio-De Muro: «Statte nu poco cu mme»; 3. Carino-Vento: «Fronna, frunnella»; 4. Ricciardi-Lettieri: «Palomma mia» — 14,45: G. Radio.

ESTERO

Giovedì 21 Dicembre

OPERE: Ore 20,15: Oslo (khz 260; m. 1153,8; kw 60): ◆ «Carmen» di Bizet — CONCERTI: 19,30: Burghead: orchestra e cello — Bratislava: variato — 19,45: Sofia: sinfonico — 20: Bucarest: sinfonico — 20,30: Beromuenster: orchestrale — 21: Hilversum I: sinfonico — Sofia: vocale — 22,30: Bruxelles II: sinfonico — 23,30: Tolosa: variato. — TEATRO: 20,15: Bratislava: K. R. Neubert: «Un piccolo viaggio verso la felicità», radiorecita — 21,10: Vienna: Hans Rehberg: «Faschoda», tragedia. — VARIETA': 20,40: Burghead — 20,50: Tolosa — 23,10: Hilversum II. — MUSICA DA BALLO: 18: Bruxelles II — 22,10: Ottana — 23,15: Bratislava — 23,20: Kalundborg-Zagabria — 23,10: Bruxelles II — 23,35: Burghead.

RADIOCRONACHE. — «Hansel e Gretel» di Humperdinck verrà trasmessa il giorno di Natale alle 16,30 sul I progr. — «La rondine» di Puccini sarà in onda per la seconda volta domenica 24 nel pomeriggio per il III progr. — Un concerto d'organo eseguito da Ferruccio Vignanelli sarà diffuso domenica 24 sul I progr. — «Vent'anni» di Sergio Pugliese sarà in onda martedì 26 sul II progr. — «Frasquita», operetta di Lehar, verrà diffusa pel III progr. sabato 30 corrente.

POSTA-RADIO. — G. S. Torino: Troverete quanto desiderate nel programma dettagliato. — B. G. Cuneo: Occorre l'antenna.

Una commedia di Marucchio lietamente accolta a Bologna

Bologna, giovedì sera.

Al teatro Corso, la Compagnia di prosa Margit Lancsy-Ninchi ha rappresentato per la prima volta in Italia *Passaggio dell'Equatore*, tre atti di Umberto Marucchio. Il nuovo lavoro è stato lietamente accolto dal pubblico che ha festeggiato gli interpreti evocando alla ribalta anche l'autore.

Nelle Filippine

Le indigene delle Filippine fumano, come gli uomini, sigari e pipa. Eccone una alle prese con un sigaro di non modeste proporzioni.

Donna travolta ed uccisa da un'auto presso Alba

Cuneo, giovedì sera.

Un'automobile pilotata da tale Mario Borsa di Luigi, d'anni 33, residente a Cuneo, percorrendo la provinciale Alba-Bra, diretta ad Alessandria, nei pressi della frazione Carnevale di Santa Vittoria d'Alba, nel sorpassare due carri a traino animale ha investito e travolto certa Delfina Riccardi di Michele, d'anni 24, da Santa Vittoria d'Alba, la quale, marciando a fianco del carro di testa, si era improvvisamente spostata in mezzo alla strada. La Riccardi è deceduta in seguito alle gravissime lesioni riportate mentre dalla macchina investitrice veniva trasportata all'ospedale di Bra.

Numerosi arresti a Borgosesia per un furto di centomila lire

Vercelli, giovedì sera.

I Carabinieri di Borgosesia hanno arrestato tali Dana Francesco, di anni 36, Camino Mario, di anni 49 e Baratelli Mario imputati di furto presso la ditta André. Gli stessi hanno poi consumato un furto in danno della ditta Pastore insieme con Ofeni Giorgi, Gabotti Ezio, Ferioli Giuseppe e tale «Pasquino», per un totale di centomila lire. Istigatori, favoreggiatori e correi sono risultati Luigina Barboni, di anni 32, operaia da Valduggia, Vezzoli Vittorio, di anni 40, straccivendolo, e Bragotti Ercole, di anni 37, operaio da Valduggia, tutti tra loro associati a delinquere. La maggior parte della refurtiva è stata ricuperata.

Bambina che muore a Viù in seguito ad ustioni

Viù, giovedì sera.

L'altra sera in Frazione Mondrezza, ove si svolgeva la festa patronale, in una casa di parenti la bambina di nove anni Maria Ponia, nell'intento di riscaldarsi i piedi, poggiava i piedi stessi sulla stufa provocandone la caduta.

Purtroppo con la caduta della stufa si rovesciava una pentola piena di brodo bollente che investiva in pieno la bambina ustionandola in più parti del corpo. Dopo qualche giorno di degenza la bimba è morta fra strazianti sofferenze.

PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI

	A	B	C	D	E
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					

Disporre le lettere delle parole proposte, colonna per colonna, nelle caselle corrispondenti ai rispettivi numeri d'ordine. Si leggerà, di seguito, in senso normale, la denominazione del personaggio effigiato.

A) 6. 12. 4. 13. 8. 4. 1. 2. = Il conto dell'avvocato — 9. 3. 7. = Colonia dell'Impero — 10. 11. = Pronome personale.

B) 11. 1. 3. 4. = Monticelli di sabbia — 12. 5. 7. 8. 4. = Figurativamente amarezza, odio — 10. 2. = Per congedo — 9. 13. = Monarca.

C) 7. 11. 10. 13. 2. — Canto degli uccelli — 4. 3. 9. 8. 6. = Ricovero alpino — 1. 10. 8. = Orciato per benemerenza.

D) 4. 7. 3. 13. 9. = Massi nudi di pietra viva — 5. 12. 2. 11. 10. = Piccolo insetto che si ricovera nel legno — 1. 8. 6. = Organo di senso.

E) 5. 2. 3. 6. 10. 8. 12. 4. = Stella protettrice d'Italia — 1. 7. = Direttissimo — 9. 13. 11. = Preposizione articolata.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parole incrociate:

Sciarada: Navi-Gare-Navigare

Frin

Il processo dei quadri falsi
L'interrogatorio del Longhi

Milano, giovedì sera.

Esauriti tutti gl'incidenti procedurali, si è iniziato stamane, al processo dei quadri falsi, l'interrogatorio del primo imputato, Luigi Longhi, il quale ha illustrato la complessa faccenda della compravendita dei famosi quadri. Egli, in complesso, afferma di non avere svolto che un'opera di mediazione e di avere venduto i quadri supposti falsi soltanto al comm. Attilio De Allegri e senza passare attraverso il Camerino. L'imputato fa poi, una lunga dissertazione sulla autenticità, o meno, di alcuni quadri e dichiara che non ha mai trattato scientemente la vendita di quadri falsi, chè, se per tali sono stati giudicati, vuol dire che venne sorpresa la sua buona fede. Venendo poi a parlare degli affari fatti dallo Scotti, il Longhi sostiene che, presentatogli dal conte Medolago, lo stesso Scotti combinò l'acquisto per 220 mila lire di cinque quadri che l'imputato possedeva e che, per comodità del conte Medolago Albani, egli disse in un primo tempo che erano di quest'ultimo. Lo Scotti versò un acconto di 80 mila lire. A questo punto il Longhi scagiona la propria moglie Olga Gorla, dall'accusa di truffa, affermando che essa non intervenne affatto nelle trattative da lui svolte collo Scotti. Poichè i quadri dovevano essere esportati dallo Scotti, questi e il Longhi si recarono a Bologna, presso quella Sovraintendenza alle Arti, dove fu richiesta la somma di lire 30 mila per tassa di esportazione, corrispondente a circa il 15 % delle 220 mila lire contrattate per la compravendita.

L'udienza è stata a questo punto rinviata al pomeriggio per la continuazione dell'interrogatorio dell'imputato.

Ingenti furti di gioielli e di orologi a Milano

Milano, giovedì sera.

Un ingente furto è stato commesso la scorsa notte nel negozio Eberhard, situato al numero 2 della centralissima via Dante. I ladri, forzato l'ingresso, hanno scelto e portato via orologi e cronometri per il valore di 80 mila lire. Il furto è stato scoperto soltanto questa mattina dai dipendenti del negozio.

Di un altro curioso furto è rimasto vittima il dott. Aldo Berli, abitante in via Annunciata 23, il quale ha denunciato alla P. S. la scomparsa di un anello di platino con zaffiro e brillanti del valore di cinquantamila lire, anello che aveva lasciato in un portagioie nella sua camera da letto.

Come è stato arrestato il falso maresciallo di Sussistenza

Milano, giovedì sera.

Vi abbiamo già dato notizia dell'arresto del falso maresciallo di Sussistenza, il quale ha tentato di truffare il commerciante in tessuti Mario Dominietto di Borgosesia della somma di 44.426 lire e che è stato identificato per il trentacinquenne Umberto Monti di Anacleto da Granarolo Emilia. Il suo arresto è avvenuto nel momento in cui scendeva davanti ad un esercizio pubblico da un'automobile. La macchina era intestata a Luigi Corradini fu Achille, di 63 anni, abitante in via Pisacane 42, il quale, anche per i suoi precedenti, è stato a sua volta arrestato e denunciato per favoreggiamento.

Il Monti è un pregiudicato ed era ricercato dalla Polizia di Bologna a causa di un grosso furto che egli aveva commesso in quella città ai danni di un avvocato. Nel momento dell'arresto tentò di farsi passare per un altro ed esibì documenti falsi, ma gli agenti erano troppo sicuri del fatto loro e lo tradussero in Questura, ove il lestofante smise la commedia, confessò di essere il Monti e si congratulò con i funzionari che avevano saputo scovarlo.

Un signore si era trovato un portafogli non suo nelle tasche

Brescia, giovedì sera.

In una vettura filoviaria il dott. Secondo Sacchi, direttore della sede bresciana dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, si sente spingere ad un tratto con insistenza da un vicino. Mette la mano in tasca e si accorge che un taccuino contenente denaro e alcuni documenti è sparito. Si volge di scatto, prende per un braccio colui che gli stava vicino ed assieme si avviano in Questura.

Qui il dott. Sacchi precisa l'accusa di borseggio che il funzionario contesta al giovane, identificato per l'artista di varietà Vittorio Riolo di Giuseppe di 18 anni da Catania, il quale nega risolutamente. Mentre si svolge l'interrogatorio, viene introdotto nell'ufficio il sig. Giovanni Degni di 30 anni, allenatore dell'Associazione di calcio Anconitana. Egli tiene in mano un taccuino di cuoio che consegna al funzionario dicendo d'esserselo trovato nella tasca del pastrano appena sceso dalla vettura della filovia.

Colpo di scena: il dott. Sacchi lo riconosce subito per il suo e ringrazia il Degni, mentre il Riolo ammutolisce. Infatti, il tiro di ficcare il portafogli rubato nella tasca del vicino gli era andato male.

Deruba un parroco e gli fa un inchino

Milano, giovedì sera.

Questa mattina un giovanotto si attardava nella chiesa di San Protaso, in piazzale Brescia, ad osservare i lavori che alcuni operai stanno compiendo e dei quali si informava minutamente. Le vere ragioni della ispezione sono apparse più tardi, quando si è constatato che dal pulpito era stato rubato il microfono destinato a diffondere nelle navate del Tempio la voce del predicatore. Il ladro era il giovane curioso: in un momento in cui gli operai lavoravano in altra parte della chiesa, egli era salito sul pergamo ed aveva compiuto il furto.

Nell'uscire dalla chiesa il lestofante si imbatteva nel parroco, don Alfredo Pozzo, al quale si inchinava rispettosamente. Ed il sacerdote premurosamente rispondeva al saluto, mai sospettando che l'involto recato sotto il braccio dal giovane contenesse il suo microfono.

Schiacciato fra carro e muro muore poco dopo

Ferrara, giovedì sera.

In via Nino Bonnet a Comacchio il birrocciaio Giovanni Tommasi di 16 anni stava guidando un mulo trainante un carro carico di cemento, quando, nel tentativo di imboccare un portone, l'animale improvvisamente si impennava ed il ragazzo, che non faceva in tempo a scansarsi, veniva schiacciato fra la stanga sinistra del carro ed il supporto del cancello. Il povero Tommasi moriva quasi subito per la gravità delle lesioni interne riportate.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Visite all'inferma

Sembrerà strano ma fra la neve e quelle zitelline che uggiolano per ogni polpaccio nudo, un rapporto c'è. Per millenni la neve non s'è mai accompagnata con un «quid» maschile, da secoli è candida per antonomasia, quindi essa ha i suoi precisi doveri morali. E così ha agito colla signorina Tildina Mussi. Ma gli è il modo di andare tanto scollata a un ballo e di scappare ogni tanto nell'atrio a dar retta a quel satanasso di Mario, che al buio ricorda un fidanzato come la conigrina l'acqua potabile? Ebbene, Tildina, eccoti una bella influenza e relative lagrime da starnuto, per penitenza...

Il vecchio medico di casa, dopo aver congruamente smoccolato contro i letti turchi che ti fanno chinare sul male come a cercare due soldi in terra e contro le mode che un bel giorno obbligheranno i'al di là a rendere impermeabile la pelle delle ragazze, ha prescritto aspirina e gargarismi, ha ordinato il riposo assoluto e se n'è andato brontolando che per certe panze le sculacciate sarebbero la terapia più indicata.

Naturalmente, grazie alle serve, ascensori di notizie, nella casa s'è subito discorso di febbre da cavalla e d'agonia: poi tutto il cicaleccio è ridisceso all'infreddatura, ma, per fortuna, è rimasta la bella occasione di dimostrare una viva solidarietà coinquilina e di valersene per determinare maggiori intimità e anche più redditizie di quelle delle sedute plenarie per deliberare la riparazione d'un tubo comune o d'una comune pattumiera.

E così i Tebaldi negli starnuti di Tildina hanno sentito un richiamo del destino per spingere avanti la candidatura nuziale del loro Filippetto. Perciò il cav. Tebaldi ha fermato sul pianerottolo l'avv. Mussi ringraziando a mani giunte il cielo pel vano delle scale, delle buone notizie. E intanto Madama Tibaldi è entrata in casa Mussi, ha abbracciato la signora come se già vi tirasse aria da consuocera: poi è entrata nella stanza di Tildina... Dalle 11 della mattina alle 16 del pomeriggio essa, tranne alcune corse in cucina pel ghiaccio pesto, il brodo, il termoforo, ecc., è rimasta al capezzale vezzeggiando l'ammalata, facendole la vocina e più che tutto descrivendole il dolore di Filippetto. Tildina ce l'ha a sangue con quella ficchina che vorrebbe divenirle suocera; e al vedersela accanto, così, fra letto e lettuccio, le pare un fantasma da febbre. E non se ne va!... E nello scoprire in ogni sua parola il filo della tagliuola, anche la bile di Tildina entra in gioco. Le tempie pulsano, il sangue ribolle, i nervi crespano, la vocetta le vien fuori come da un disco vecchio in un grammofono rotto... Finalmente se n'è ita... Tildina chiude gli occhi, estenuata: ma quando li riapre accoli al capezzale madama Ralli, di professione compartecipe a tutti gli eventi della casa, dal rosario pe' morti alla ricerca di balie per neonati... «Cara Tildina, in gamba chè l'influenza è insidiosa... Ma adesso ci penso io colla medicina che nel 1884 mi ha rimesso in gambe»...

E dopo qualche minuto, solenne e autoritaria, ad un tempo Esculapio e Galena, madama le porge una tazza d'infuso di malva con due cucchiai di fernet e uno spicchio di limone... Bevi... No... Sì... Sì... No...

— Ohè, piccola, bada che ti chiudo il naso e te la butto giù! Ne ho conosciute di scervellate come te, che non si riguardavano dai malanni... E poi... Tre ne ho dovute vestire per l'ultima polca...

Tildina beve, ma cogli occhi sbarrati vede se stessa in veste bianca, col rosario fra le mani e due roselline sul guanciale... Il cuore le dà botti da maglio e alle tempie il sangue batte un ritmo che par dire: «Altrochè... Altrochè...». La giornata finisce con un incontro fra madama Tebaldi, che porta la buonasera di Filippetto, madama Ralli che la rimbecca invitandola ad adottare il suo tono di voce per stanze influenzate, e il dottore, che bestemmiando contro gli empirismi, i letti bassi e gli abiti abbracciati, trova Tildina un po' più abbacchiata e ordina il silenzio.

Alle nove del mattino madama Tebaldi è già di fazione e reca all'inferma i voti augurali di Filippetto che non ha chiuso occhio tutta la notte e adesso è di là in attesa che lei batta tre colpi contro il muro in segno di liete notizie. Glie li batte? Ma sì, di colpi gliene mandi anche tre, ma secchi, cospetto! Tildina si agita e fra il dire e il non dire le sbotta fuori uno scroscio di tosse che le spinge d'un dito gli occhi fuori dalla testa... Un pissipissi nel corridoio... Eccole qua quelle tre cocorite delle Mirando, anche loro caritatevoli come l'aiutante del boia... Le tre sorelle entrano, prorompono in mille uomini, piroettano su e giù dando a Tildina la vertigine del beccheggio, sballottano fuori la Tebaldi e poi giù a cicalare di carnevale, di balli, di thè, di flirts... Tildina freme di rabbia e i piedini urtano fra loro convulsamente. Pochi giorni fa anche lei era una reginetta e adesso è una proscritta... E chi è al potere? Quelle tre spilungone arcipassate ma che fanno ancora le verdi... Sudore, febbre, brividini... Prima la noia, poi la paura, poi l'invidia... Tildina si agita, tossisce, sputa, raschia, piange, starnuta... Finalmente se ne vanno... Ne... L'ultimo ballo... L'ultimo tango... Meno male che a un tratto entra burbero il medico, le trova la febbre a 38 e mezzo, il catarro più alto d'un dito e i nervi all'aria... Via, fuori dai piedi... Accidenti ai microbi umani!...

Il terzo giorno comincia con madama Tebaldi, che le offre a nome di Filippetto cinque «Non ti scordar di me» (come se fosse possibile): prosegue con madama Ralli, che pel terzo giorno dell'influenza ha pronta una tisana di tiglio con una spruzzata di grappa e vari chiodi di garofano: e finisce con quell'idiota di Chichì Zamarino, che, non riflettendo mai sugli argomenti, si lascia scappare d'aver visto Mario al cine a in [illegible] compagnia... Tildina è presa da contrattivi che spediscono i fiorellini in un vaso non lo mette a il decotto sul grembo di quella Jaga maledetta, mentre le aumentano i colpi di tosse, le espettorazioni, le lagrime, le linee del termometro... tutto il quadro clinico all'aria...

Finalmente un bel giorno Tildina guarisce e i genitori ringraziano affettuosamente il medico, che more solito brontola:

— E che c'entro io? Io sono un ignorante... Per guarire d'una bronchite ci vogliono correnti d'aria e ben secche... Poichè non lo sapevo, grazie a voi...

Leo Torrero

Diplomazia e cannoni

A Parigi si cercano aiuti per la Finlandia

Gli inviti ai neutri - Si agita lo spauracchio tedesco dinanzi a Belgio e Olanda

Parigi, giovedì sera.

Tanto negli ambienti politici quanto in quelli militari di questa Capitale, nel commentare lo svolgimento della guerra finno-russa, si mettono particolarmente in rilievo due aspetti di essa: la resistenza tenace ed efficace dell'esercito finlandese e l'inferiorità dimostrata dal Comando russo.

Si afferma che l'una e l'altra cosa avranno nel quadro della situazione generale importanti e non lontane conseguenze, sia nel campo diplomatico che in quello bellico.

Gli aiuti

Non si contesta in alcun modo nei circoli ufficiali francesi che nella recente riunione del Supremo Consiglio degli alleati sia stato esaminato il problema dal punto di vista diplomatico, finanziario e tecnico di dare aiuto materiale e morale alla Finlandia.

La presenza a Londra dell'ammiraglio Darlan, capo di Stato Maggiore della marina francese, è certamente in relazione con l'aspetto tecnico del problema suddetto. L'ampiezza e l'efficacia dell'aiuto dipenderà — osservano gli ufficiosi — soprattutto dal concorso degli Stati Uniti. Si fa tanto più assegnamento su di essi, in quanto non si ignora che Washington ha contribuito a drizzare le repubbliche dell'America latina contro l'U.R.S.S.

Inoltre, a soccorrere la Finlandia si esortano i Paesi neutri d'Europa, sostenendo che, sia con crediti sia con forniture di materiali, essi sono in grado di prestare assistenza più degli alleati, i quali non hanno di troppo delle loro risorse, dovendo far fronte alla minaccia tedesca.

Tuttavia — dichiara l'Excelsior — Francia e Inghilterra assolveranno nella misura del possibile il loro dovere di solidarietà.

L'Excelsior tende per conto suo a questa conclusione e cioè che il più sicuro mezzo di allontanare la minaccia russa dai Balcani sarebbe quello di dare molto filo da torcere all'esercito russo nel nord dell'Europa.

Il fine più immediato dell'azione diplomatica alleata è però quello di persuadere gli Stati scandinavi — nonchè l'Olanda e il Belgio — che ad essi soprattutto, e prima che a tutti gli altri Stati, incombe di agire in favore della Finlandia.

Belgio e Olanda

Essi sono ammoniti che troveranno quando occorra appoggi stranieri, tanto più numerosi quanto più sollecitamente, apertamente e largamente avranno soddisfatto il loro dovere di solidarietà.

L'ammonimento dell'*Excelsior è ribadito dal Matin e da altri giornali i quali tentano pure di persuadere i paesi scandinavi che non è chimerica l'eventualità di un attacco tedesco contro la Svezia.*

Quanto all'Olanda al Belgio e al Lussemburgo è assolutamente inevitabile che essi siano trascinati, volenti o nolenti, nel conflitto, perchè da un lato essi servono di riparo a Londra a Lilla e alle miniere francesi del nord e all'altro lato a Colonia e alla Ruhr.

Anche quando non è specificatamente dichiarato, l'azione francese per fare blocco contro la Russia, mira sempre, in definitiva, alla coalizione contro la Germania.

Il Jour sostiene, riferendosi all'andamento della guerra sul Reno, che la Francia deve essere resa cosciente del pericolo dell'inazione imposta dall'avversario e reclama pertanto una iniziativa ardita, che permetta in un determinato numero di giorni, di settimane o di mesi di uscirne vittoriosi. Però l'iniziativa esiste solo, finora, contro l'avversario interno. Viene proseguita infatti la repressione dell'azione comunista. Gli arresti fatti avant'ieri e ieri, oltrepassanti i 150, si riferiscono tutti ai pesci più grossi del bolscevismo francese che si trovavano ancora in circolazione: consiglieri generali, consiglieri municipali, segretari di sezioni comuniste, dirigenti sindacali, ecc.

Pare che il Governo si sia deciso a colpire l'idra comunista alla testa. D'altra parte si sviluppa il movimento a favore della rottura delle relazioni diplomatiche fra Parigi e Mosca. Tale rottura è stata reclamata ieri dall'importante gruppo parlamentare della Federazione Repubblicana e dall'Associazione degli ex-combattenti decorati della Legion d'Onore per fatti di guerra.

Davanti alla Commissione delle Finanze che esamina i crediti militari si sono presentati stamane i Ministri della Marina e dell'Armamento. Ieri erano stati uditi i Ministri delle Finanze e dell'Aviazione nonchè il Presidente del Consiglio, Daladier. Questi, oltre ad avere giustificato i crediti militari, ha parlato dell'andamento delle operazioni e degli scopi di pace. Massimi risultati col minimo di sacrificio: con questa formula sono state riassunte le comunicazioni del Capo del Governo.

Vice

Londra e il Giappone

Le conseguenze in Estremo Oriente del conflitto europeo

Londra, giovedì sera.

Nè il Mare del Nord, nè l'Atlantico hanno fatto dimenticare alla Gran Bretagna l'altra zona critica d'influenza e di equilibrio mondiale che è l'Oceano Pacifico.

La conversazione avvenuta ieri fra l'Ambasciatore britannico a Tokio, sir Robert Kraigie, e l'Ammiraglio Nomura, e le proposte di riapertura alla marina mercantile britannica dello Yang Tse, benchè ancora non abbiano approdato a un risultato definitivo, benchè l'esercito nipponico di Cina ne resti ancora l'arbitro finale, e benchè gli americani intendano, forse, di irrigidirsi in domande che «siano più che non un semplice gesto», hanno certamente una grande importanza di fronte alle riserve, accennate, per altro con grande prudenza, da Cordell Hull.

Alti e bassi

Gli ambienti diplomatici inglesi, invece, non nascondono il loro compiacimento per quella che essi considerano — secondo le parole odierne del *Times* — una «politica più costruttiva da parte del governo di Tokio».

Non c'è bisogno di molte parole per sottolineare la grande portata degli avvenimenti che si profilano all'orizzonte estremo orientale. I nostri lettori ricorderanno come fin dalla primavera scorsa gli incidenti di Tien Tsin offersero il destro (seppure non vennero creati appositamente) a contatti fra le Cancellerie inglese e nipponica per offrire a Londra una «contro-assicurazione» giapponese, in caso del prevedibile (anche se non nella forma così grave in cui avvenne) naufragio delle conversazioni anglo-sovietiche di Mosca.

I rapporti fra Londra e Tokio sono stati caratterizzati da allora in poi appunto da questo criterio, per dirla con una parola di origine bismarckiana, di «contro-assicurazione». Quando i Sovieti occuparono metà della Polonia e Londra non reagì, i giapponesi si irrigidirono immediatamente, rivedendo ancora una volta il loro atteggiamento, che sembrava assersi disorientato all'atto della firma dell'accordo tedesco-sovietico e del conseguente mutamento di Governo a Tokio.

Più ancora si irrigidirono di fronte alla successiva riapertura di conversazioni commerciali anglo-sovietiche, e la tensione giunse a un massimo con la protesta nipponica, la più forte di tutte, contro il blocco alle esportazioni tedesche.

Un piroscafo giapponese, il *Sanyo Maru*, venne addirittura considerato come la pietra di paragone per definire il successivo sviluppo dei rapporti fra Londra e Tokio. Ma il *Sanyo Maru*, carico di merci tedesche, passò rapidamente e intatto attraverso la base britannica di controllo di Downs.

Il fatto nuovo

Gli è che era successo, nel frattempo, l'aggressione russa alla Finlandia: Londra, in sede societaria, aveva partecipato alla condanna della Russia; armi, aeroplani, munizioni e medicinali inglesi viaggiano alla volta della Finlandia.

Il rapporto inversamente proporzionale che intercede fra le due politiche di Londra nei riguardi dell'estremo orientale di Europa e dell'estremo orientale d'Asia funziona ancora: sotto questa luce va giudicata la nuova attività dell'Ambasciatore britannico a Tokio e vanno giudicati gli atteggiamenti dei circoli vicini alla White Hall. La politica inglese in Estremo Oriente è a doppio taglio, come quasi sempre ogni attività diplomatica: è subordinata ai rapporti con Mosca e, forse anche, intenzionata a subordinarla, a sua volta, come mezzo di pressione e di minaccia sui Sovieti in una zona dove essi sono quanto mai sensibili.

Leo Rea

Due navi inglesi in collisione

Londra, giovedì sera.

Una collisione, causata dalla fitta nebbia, è avvenuta in località imprecisata tra due piroscafi britannici, uno dei quali trasportava derrate. Non si deplorano vittime. I danni materiali sono lievi.

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Armata comunica:

«Sulle linee avanzate attività locale un po' più intensa di artiglieria.

«Un aeroplano da ricognizione francese è stato abbattuto nelle vicinanze di Pirmasens da un caccia germanico, appena dopo aver sorvolato il territorio germanico».

L'armata aerea svedese

Una squadriglia di aerei da bombardamento svedesi sorvola Stoccolma durante le esercitazioni svoltesi in questi giorni.

Accuse tedesche ai franco-inglesi

di voler estendere il conflitto

Berlino, giovedì sera.

L'attenzione di questi osservatori è oggi rivolta all'estremo nord ed alle conseguenze che potrebbe avere l'avanzata delle truppe sovietiche verso i confini della Norvegia e della Svezia.

A Londra si dichiara, sia pure non ufficialmente, che l'Inghilterra non potrebbe permettere alla Russia di spingersi fino alle coste atlantiche e di estendere il suo protettorato anche agli Stati scandinavi; l'Inghilterra — ha detto Cooper — dichiarerà guerra alla Russia, se questa vorrà seguire con la Svezia e la Norvegia gli stessi metodi usati con gli Stati baltici e con la Finlandia. (E la Francia, come è noto, seguirebbe anche questa volta l'esempio dell'alleata; anzi sembra che il Presidente Daladier sia stato il primo a sostenere la necessità di attaccare la Russia. La iniziale differenza d'opinioni fra Londra e Parigi deriverebbe dai dubbi che Londra aveva sulla sincerità sovietica, mentre a Parigi si era convinti che ormai la pedina moscovita non poteva essere più adoperata contro la roccaforte germanica).

A Berlino si vede in questa minaccia inglese la continuazione di quella che è sempre stata la politica britannica, diretta ad estendere il conflitto. «Dato che il Reich non può più essere minacciato da oriente — scrive la *Corrispondenza Politico Diplomatica* — l'Inghilterra adopera i suoi sforzi e la sua campagna di propaganda per creare nell'estremo settentrione o nel sud-est europeo un nuovo campo di battaglia su cui attaccare la Germania; o per estendere il suo blocco anche a tali zone».

L'azione inglese contro la Russia, gli aiuti militari alla Finlandia, gli incoraggiamenti e le promesse d'aiuto alla Svezia ed alla Norvegia per il caso che volessero entrare in guerra al fianco della Finlandia, non sono che mosse dirette contro la Germania, si dice a Berlino, e si aggiunge: l'Inghilterra, dopo gli ultimi scacchi subiti dalla sua aviazione, si deve essere ormai convinta della impossibilità di piegare militarmente la Germania, e cerca ora nuove basi navali e aeree.

«Al Governo inglese è naturalmente indifferente che, per raggiungere tale scopo, altri popoli vengano obbligati ad entrare in guerra; al Governo inglese è indifferente l'uso dei mezzi, pur di salvare il traballante Impero britannico.

«La politica tedesca è invece diretta a limitare il conflitto ed a mantenere inalterate le buone relazioni della Germania con tutti i suoi vicini».

Vice

L'affondamento del "Columbus,,

Perchè la nave fu sacrificata

Dichiarazioni del comandante

New York, giovedì mattino.

Il capitano Daehne, comandante del transatlantico tedesco *Columbus*, ha dichiarato in una intervista che impartì l'ordine di affondare la nave per evitare che cadesse in mano degli inglesi, in conformità a precisi ordini ricevuti.

Sul *Columbus* non si trovavano armi di nessun genere. A Vera Cruz sbarcarono molti uomini, ma molti altri si rifiutarono di lasciare la nave. Alla partenza vi erano a bordo 576 persone. Appena presi a bordo del *Tuscaloosa*, si credette che nessuno mancasse, ma un appello rivelò che mancavano due fuochisti feriti nell'indugiarsi presso i loro posti di lavoro.

Il capitano Daehne ha arringato i suoi uomini nell'alloggiamento di Ellis Island, esortandoli a serbare una condotta irreprensibile durante il tempo della loro permanenza negli Stati Uniti. Sulla loro sorte nulla è stato deciso ma il capitano ha voluto porre in rilievo l'amichevole trattamento ricevuto dalle autorità americane ed ha espresso la speranza che tale atteggiamento non subirà mutamenti.

La guerra in Finlandia

La "Octiabrskaia Revolustia,, colpita a mezzo scafo nella battaglia di martedì

E' AFFONDATA?

HELSINKI, giovedì sera.

I circoli ufficiali finnici annunciano stamane che la corazzata sovietica di 23.000 tonn. «Octiabrskaia Revolustia» è rimasta gravemente danneggiata e disarmata dal fuoco delle batterie costiere finlandesi a Bierka durante la battaglia di martedì.

La nave russa è stata colpita a mezzo scafo e rimorchiata da due cacciatorpediniere sovietici.

Non sono confermate le notizie che la corazzata sia affondata.

Continua la battaglia di Kemijaervi

Helsinki, giovedì sera.

L'accanita battaglia impegnata da ier l'altro fra Salla e Kemijaervi è continuata violentissima per tutta la notte.

I finlandesi hanno potuto sfruttare pienamente la nuova linea di difesa costruita a nord di Kemijarvi e sulla quale si avevano dei dubbi, data la fretta con cui era stata organizzata.

Forti contingenti russi che tentavano all'alba di stamane di guadare il fiume Kemi sono stati attaccati e respinti di 3 chilometri.

Allarme aereo a Helsinki

Helsinki, giovedì sera.

Un allarme aereo si è avuto stamane ed è durato un'ora. Nessun aeroplano ha sorvolato la città. Si crede che, dato il tempo chiaro e sereno, gli attacchi aerei si intensificheranno durante la giornata.

Ufficiali svedesi di carriera tra i volontari per la Finlandia

Stoccolma, giovedì sera.

Il capo del distaccamento dei volontari svedesi che si recheranno in Finlandia a combattere contro i russi sarà Ernest Linder. Fra i volontari sono anche ufficiali e sottufficiali di carriera dell'esercito svedese.

Fra Tokio e Washington

Gli ultranazionalisti nipponici contrari ad ogni accordo

Tokio, giovedì sera.

Il Gabinetto sta affrontando da ieri un crescendo di critiche a cagione della sua politica in Estremo Oriente, preconizzata dall'annunciata riapertura del Yangtse e del Fiume delle Perle al traffico internazionale nella Cina meridionale e centrale.

Gli ultranazionalisti accusano il Governo di debolezza ed ammoniscono il Presidente del Consiglio Abe ed il Ministro degli Esteri Nomura che essi non tollereranno una politica pacificatrice nei riguardi degli Stati Uniti, il che equivarrebbe ad incoraggiare il perpetuarsi di una resistenza da parte del generalissimo cinese Chiang Kai Shek.

Incursioni aeree cinesi sulle linee nipponiche

Chung King, giovedì sera.

Secondo informazioni cinesi, aeroplani cinesi da bombardamento hanno effettuato delle incursioni sulle posizioni dei giapponesi nel settore di Nan-King.

Gli auguri di Hitler pel compleanno di Stalin

Berlino, giovedì sera.

Il *D. N. B.* comunica che il Führer ha inviato a Stalin, in occasione del suo 60° compleanno, un telegramma di auguri personali per il Capo sovietico e per l'amico popolo russo. Anche il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha espresso i suoi auguri.

Fastosa cerimonia nell'Urbe imperiale

La visita dei Sovrani in Vaticano

(seguito dalla 1ª pagina)

Terminato il colloquio i Sovrani e il Cardinale sono tornati nella Sala delle Congregazioni: il Re ha presentato i personaggi del suo seguito al Cardinale e questi a sua volta ha presentato ai Sovrani i tre prelati suddetti. Quindi il Cardinale Maglione, dopo aver accompagnato ancora per breve tratto i Sovrani ha preso congedo. La visita al Cardinale Segretario di Stato è finita alle 11,45.

Il corteo, ricomposto, è entrato nella prima loggia e attraversate la Sala dello Spogliatoio, la Sala dei Paramenti, la Sala Ducale e quella Regia, è disceso per la scala regia entrando nel portico della Basilica di San Pietro. Lungo la loggia, nelle sale e nel porticato della Basilica prestavano servizio plotoni di gendarmi che hanno reso gli onori.

Presso l'entrata centrale della Basilica si trovavano ad attendere il Cardinale Arciprete Tedeschini in cappa, circondato dalla sua nobile Corte, da mons. Kaas, economo della reverenda Fabbrica e da una Commissione di sei Canonici della Basilica in abito corale. Di fronte al Cardinale era disposto tutto il Clero Vaticano: Canonici beneficiati, Chierici beneficiati ed il Pontificio Seminario Vaticano.

Il Cardinale ha pòrto a mezzo di un aspersorio d'oro l'acqua benedetta ai Sovrani che si sono fatti il segno della Croce. I Sovrani accompagnati dal Cardinale Tedeschini e da Monsignor Arborio Mella, dai dignitari e dal seguito, si sono avviati per la navata centrale verso la Cappella del SS. Sacramento dove si sono genuflessi in una breve adorazione.

Il corteo reale si è quindi portato innanzi all'altare della Confessione per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Terminata così la visita il corteo si è avviato verso la porta centrale della Basilica e i Sovrani, dopo essersi congedati dal Cardinale Arciprete sono usciti sulla Piazza di San Pietro.

All'apparire delle Loro Maestà la Compagnia della Guardia palatina schierata sul grande ripiano della scalinata esterna della Basilica ha presentato le armi mentre la banda suonava l'Inno Pontificio.

Ai piedi della scalinata i Sovrani, dopo aver ricevuto l'omaggio del Maestro di Camera, del Principe Gran Maestro del Sacro Ospizio e degli altri dignitari della Corte Pontificia, sono risaliti nella vettura che si è allontanata con le altre automobili del seguito dirigendosi al Quirinale.

La folla rimasta ad attendere in Piazza Rusticucci e dietro i cordoni di truppa lungo la via della Conciliazione ha rinnovato ai Sovrani una entusiastica dimostrazione.

Giulio Castelli

Il Segretario del Partito a Milano per la celebrazione di Arnaldo

La guardia d'onore al "Covo,, - La rievocazione dell'Ambasciatore Alfieri presso la Scuola di Mistica fascista

Milano, giovedì sera.

Questa mattina il Ministro Segretario del Partito, Ettore Muti, è giunto a Milano col diretto da Roma delle 7,45, accompagnato dal colonnello Bodini, Capo di Stato Maggiore della Gil e dal suo segretario particolare seniore Carpinelli. Ad attenderlo erano il Prefetto Marziali, il Segretario Federale Gianturco, il prefetto Rino Parenti, il vice-Questore comm. Amato.

Il Ministro Segretario del Partito, che vestiva la divisa di luogotenente generale della Milizia, è sceso in via Ferrante Aporti per la saletta riservata, poscia, salito in auto, si è recato all'albergo Excelsior-Gallia, ove più tardi si sono intrattenuti con lui il Federale uscente e il nuovo Federale.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, questa mattina sono cominciati al «Covo», in quella che fu la stanza di lavoro di Arnaldo, i turni della guardia d'onore, che dureranno tutta la giornata.

Il primo turno è stato montato dai consultori della Scuola di Mistica Fascista, cui sono seguiti Squadristi della «Volante» e successivamente fascisti universitari del Guf e redattori del *Popolo d'Italia*.

Nel pomeriggio ha luogo la consueta assegnazione di venti premi di natalità istituiti in memoria di Arnaldo Mussolini dal Gruppo fascista Baracca. Alle 17, con austera cerimonia, presso la sede di Mistica Fascista, saranno premiati gli alunni delle Regie Scuole Medie di Milano, vincitori della gara annuale per lo svolgimento di un tema rievocante la figura e le opere di Arnaldo Mussolini.

Alle 19, poi, nella stessa sala del Teatro Odeon, dove Arnaldo Mussolini disse ai giovani le imperiture parole di «coscienza e dovere», il Maestro sarà rievocato per la Scuola di Mistica Fascista dall'Ambasciatore Dino Alfieri, che parlerà sul tema «Arnaldo Mussolini ed i valori dello spirito».

L'austero rito a Paderno

Forlì, giovedì sera.

Nell'ottavo annuale della morte di Arnaldo Mussolini si è svolto nel cimitero di Paderno un austero rito funebre al quale hanno presenziato le insegne del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, giunte espressamente da Roma, e il Vice Segretario del Partito dott. Fernando Mezzasoma.

Davanti alla cappella del cimitero e nei viali adiacenti si erano raccolte, attorno alla figlia dell'Estinto, Rosina Mussolini, e ai famigliari, le maggiori autorità provinciali, il Consiglio direttivo della Scuola di Mistica fascista, gli insegnanti del Corso di preparazione politica per i giovani, una rappresentanza dei Sansepolcristi milanesi e della famiglia del *Popolo d'Italia*. Erano, inoltre, presenti alla semplice e austera cerimonia militi forestali di Cittaduciale, alcune Fiamme Verdi albanesi, rappresentanti della Milizia, della GIL, dei Fasci, della vallata, dei Legionari d'Africa e di Spagna.

La Messa di Requiem veniva celebrata dal cognato dell'Estinto, Don Colombo Bondanini. Al termine del rito, davanti all'urna di Arnaldo, il dott. Mezzasoma ha fatto l'appello fascista del Maestro scomparso. Nelle prime ore del mattino avevano pure reso omaggio alla tomba di Arnaldo il Capo di Stato Maggiore della Milizia Achille Starace ed il Comandante generale della Milizia forestale generale Agostini. Davanti all'urna sono stati collocati i fiori del Segretario del Partito, della Scuola di Mistica fascista, della Milizia forestale, del *Popolo d'Italia*, della Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì ed altri.

AUTARCHIA IN ATTO

L'inaugurazione a Bolzano d'una fabbrica per la produzione del magnesio-elettrotermico

Bolzano, giovedì sera.

Un altro stabilimento, la cui produzione ha notevolissima importanza ai fini dell'autarchia, ha iniziato stamane la sua vita nella zona industriale di Bolzano. Si tratta della fabbrica del magnesio-elettrotermico, metallo fondamentale in ogni applicazione metallurgica.

Tale stabilimento ha davanti a sè una vita quanto mai prospera in quanto il magnesio viene ricavato dalla dolomite ed è, pertanto, metallo che si può produrre in grande quantità. La produzione giornaliera dello stabilimento, che occupa attualmente alcune centinaia di operai, è di otto tonnellate.

L'inaugurazione dell'impianto ha avuto luogo a mezzogiorno alla presenza del Prefetto, del Federale e delle maggiori gerarchie. Ricevuti dal presidente, Squadrista Cavaliere del lavoro Scarpari, i gerarchi hanno compiuto una minuziosa visita allo stabilimento. Le maestranze hanno salutato le autorità con entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Muore a poche ore dalla moglie

Lui aveva 94 anni e lei 85 — Erano sposati da 64 anni

Pordenone, giovedì sera.

Ad Andreis, alpestre borgata della Valcellina, due vecchi coniugi, Domenico Stella, di 94 anni, e Giacoma Tavan, di 85 anni, sono morti ambedue nello stesso giorno. Sposati 64 anni or sono avevano avuto numerosi figli, alcuni dei quali sono ancora viventi. Ieri mattina la donna spirava e il marito profondamente colpito dalla scomparsa della consorte, verso il tramonto la seguiva con una morte tranquilla e serena.

UN TESTATORE PREVIDENTE

Duecento lire che in 213 anni diventeranno più di un milione

Un piccolo lascito al Comune di Vicenza che, a interessi capitalizzati, servirà per un ospedale nel 2100

Vicenza, giovedì sera.

Il Comune di Vicenza apprendeva nel 1887 di aver ereditato l'importo di L. 200 dal cittadino Luigi Vicentini, con il preciso obbligo di metterlo a frutto, capitalizzandone gli interessi fino al 1° gennaio 2100, onde accumulare la somma necessaria per istituire un ospedale per i cronici.

Il Vicentini aveva previdentemente fatto i suoi calcoli. In 213 anni, quanti ne intercorrono fra il 1887 e il 2100, quelle 200 lire, capitalizzate con la maggiorazione dell'interesse al 4 %, saranno diventate esattamente 1.232.871,70, una somma vistosa all'epoca del Vicentini ed ancor oggi non disprezzabile e sufficiente per appagare in forma discreta la volontà del testatore.

Fatto sta che il Comune accettò il lascito e lo legò alla Congregazione di carità, la quale, divenuta Ente di assistenza, deve anche attualmente vigilarne la prosperosa crescita.

Prezzi di compenso alla Borsa di Torino

Rend. 3.50 % 74.75; Rend. 5 % 94.45; Redimib. 3.50 % 72; Redimib. 5 % 93.50; Ferrov. 3 % 300; Stet 4 % 430; Iri 4.50 % 436; Elfer 4.50 % 460; Iri-Mare 4.50 % 403; Iri-Ferro 4.50 % 517 ex; Stipel 5 % 500; Ass. Generali 995; Mediterr. 320; Meridion. 900; Torino Nord 197; N.A.I. 635; Italgas 14.70; Sip 67; Valdarno 900; Merid. Elettr. 315; P.C.E. 90; Snia 500; Edison 347; Unes 14.35; Stet 676; Marelli 194; Savigliano 306; Nebiolo 388; Incet 116; Moncenisio 298; Ilva 276; Ansaldo 60; Fiat 505; Girardini 107; C.I.R. 300; Schiapparelli 70; Mira Lanza 296; Anic 113; Rumianca 62; Montepon. 361; Talco Grafite 415; Amiata 535; Montecatini 715; Acqua Pol. 341; Rom. Zuccheri 94; Florio 38; Venchi Unica 88; Lane Borgos. 1580; Valli Lanzo 72; Viscosa 200; Colosiere 254; [illegible] 300; Beni Stab. 193; Cartiera It. 139; Burgo 450; Ferrani Riva 177; Isotta 25; Saffa 700; Nobel 300 ex 11.70; Terni 300.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 21 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 c.	74 40	Unes	14 40
Id. f. p.	74 90	S.T.I.E.T.	677 —
Redim. 3½ c.	71 90	Bosco	100 —
Id. f. p.	72 90	Marelli	193 50
Rend. 5% c.	94 40	Fiat	507 —
Id. f. p.	94 40	Savigliano	306 —
Redim. 5 c.	93 50	Nebiolo	388 —
Id. f. p.	93 75	I.N.C.E.T.	116 50
B.T.N. 1940	99 40	Moncenisio	298 —
Id. 1941	100 20	Ilva	277 —
Id. 1943 I	98 40	Ansaldo	56 —
Id. 1943 II	97 30	Westingh.	296 —
Id. 1944	97 75	Lane Borg.	1580 —
Torino 4.50	450 75	Viscosa	200 —
Id. 5% (30)	481 —	Valli Lanzo	72 —
Id. 5% (37)	417 —	Colosiere	239 —
S. Paolo 4%	495 —	[illegible]	101 50
Id. 3.50%	460 50	[illegible]	230 —
Miglior. 4%	419 —	Girardini	106 —
Ferrov. 3%	300 —	C. I. R.	300 —
Iri 4.50%	436 —	F.I.L.O.T.	151 —
Elfer 4.50%	460 —	Schiappar.	72 50
Iri-Stet 4%	430 —	Mira Lanza	298 —
Irimare 4.50	403 50	A.F.I.C.	175 —
Iriferro 4.50	517 —	Rumianca	62 75
Stipel 5%	500 —	Montepon.	361 —
Ass. Gen.	995 —	Talco Graf.	415 —
Mediterr.	324 —	M. Amiata	537 —
Meridion.	902 —	Montecatini	715 30
Navig. A. I.	635 —	Acqua Pol.	341 —
Torino Nord	199 —	R. Zuccheri	94 —
Italgas	14 725	Florio	38 50
Sip	67 3/8	Venchi Unica	88 1/4
Terni	300 50	Beni Stab.	193 —
P.C.E.	90 1/4	[illegible]	243 —
Valdarno	903 —	Rinascam.	475 —
Merid. El.	317 —	Cartiera It.	139 50
Edison	348 50	Burgo	450 —
		Ferr. Riva	166 —

CAMBI: Parigi 44.35; Svizzera 444.50; Londra 78.20; New York 19.80; Belgio 329.75.

MILANO, 21 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% c.	94 47	Adriatica	98 75
Id. f. p.	94 42	Cieli	379 —
Rend. 3.50 c.	74 60	Dinamo	400 08
Id. f. p.	74 70	Edison	346 —
Redim. 5 c.	93 40	Id. ex-rip.	379 —
Id. f. p.	93 45	Bresciana	300 —
Redim. 3½ c.	71 60	Valdarno	719 —
Id. f. p.	72 —	Piacentina	317 —
Cies	430 —	Sarda	48 25
Centrale	1150 —	Emiliana	469 —
Ass. Gen.	995 —	[illegible]	371 —
Mediterr.	324 50	[illegible]	170 —
Meridion.	900 —	Gas priv.	137 —
Costr. Ven.	300 —	Id. ord.	437 50
Rubatt.	40 —	[illegible]	190 —
Cantoni	1540 —	Comacina	100 —
Furter	363 —	Sip	67 25
Olona	118 50	Tirso	181 —
Ticino	330 50	Vizzola	271 50
Olcese	216 50	Mer. El.	330 —
De Angeli	1980 —	Orobia	117 —
Cucirini	145 —	Ovesticino	315 —
Linificio	781 —	Rom. El.	327 —
Rossari	820 —	Terni	300 —
Rotondi	602 —	Unes	14 45
Tosi	31 —	Marelli	197 —
Cot. Merid.	330 —	Tecnom.	190 75
Un. Manif.	430 —	Teti	714 —
[illegible]	730 —	Stet	667 —
Rossi	3190 —	Distillerie	237 50
Targetti	313 —	Eridania	676 —
[illegible]	100 50	Raff. L. L.	615 —
Cascami	505 —	R. Zuccheri	89 50
Bernasc.	108 50	Anic	113 75
Châtillon	108 —	Italgas	14 60
Snia	517 —	Lanza	300 —
Pacchetti	340 —	[illegible]	475 —
Scotti	47 75	Petroli	98 50
Ansaldo	60 50	[illegible]	65 —
Ilva	277 50	Immob.	625 —
Metall. It.	417 —	Is. Edil.	31 —
Amiata	535 —	Fondi R.	117 25
Montec.	715 75	B. Stabili	190 —
Dalmine	192 50	Milano C.	70 —
Siele	603 —	Saturnia	77 —
Breda	480 —	Siloe	300 —
Bianchi	133 —	[illegible]	33 —
Isotta	24 62	Burgo	412 —
Fiat	505 —	Richard-G.	709 —
Reggiane	138 50	Ciga	61 50
Pignone	704 —	Italcem.	310 —
Silurificio	610 —	Pirelli It.	1620 —
Fr. Tosi	430 —	Pirelli e C.	601 —

GENOVA, 21 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	480 —	Molini A.L.	406 —
Tramways	420 —	Siloe	300 50
Cotonificio	296 —	Eridania	679 —
Off. Elettr.	404 —	Raffin. ord.	615 —
Montecat.	715 —	Zuccheri	1050 —
Semoleria	445 —		

TRIESTE, 21 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	996 —	Martinolich	146 —
Ass. It.	544 —	Tripcovich	430 —
Infortuni	1035 —	Cantieri	145 —
Adr. Ele. A	1653 —	Ampelea	316 —
Id. B	1630 —	Silurificio	730 —
Cosulich	297 50		

TORINO, 21. — Riporti sistemati agevolmente a tassi di interesse pressochè uguali al mese precedente. La riunione svoltasi in seguito non ha brillato per soverchia attività. Fondo del mercato abbastanza resistente con quotazioni però in leggera cedenza per la maggior parte dei valori, più accentuata su Fiat e Viscosa. In ulteriore ripresa le Bauchiero.

MILANO, 21. — Si sono stamane sistemati i riporti da fine corrente dicembre a fine gennaio p. v. con la solita facilità, abbondanza di denaro e a tasso eguale a quello dello scorso mese. Il mercato in seguito si è dimostrato piuttosto irregolare, ma complessivamente resistente. Numerose transazioni con notevoli plusvalenze si rilevano per le Cantoni, Stampati, Lini Rossari, Assicurazioni Generali, Meridionali, Beni, Mediterranee, Emiliane, Bresciane, Raffinerie L.L., Vizzola, Cieli e Stet. Ricercate anche le Bianchi, Rubattino, Isotta e Petroli. Indietreggiate le Snia, Fiat, Centrale, Terni, Cementi, Edison, Montecatini, Breda, Cascami, Châtillon e Gim. Fermi sui corsi precedenti i titoli di Stato.

S. M. la Regina Imperatrice giunge in Vaticano

S. M. la Regina Imperatrice scende dall'automobile nel Cortile di San Damaso, dove è ricevuta dalle alte Autorità vaticane. La Sovrana reca le insegne della Rosa d'Oro, l'altissima distinzione donatale da Sua Santità Pio XI. (*Telefoto da Roma a « Stampa Sera »*).

Nel porto della Superba

Il traffico del porto di Genova si intensifica di giorno in giorno e navi di tutte le bandiere attraccano ai suoi attrezzati moli. Ecco un piroscafo nipponico ancorato al Ponte Doria.

Nel settore britannico del fronte francese

Visione notturna di un pezzo di artiglieria del settore britannico sul fronte francese. L'arma è occultata nel vano fra due alberi e schermata, in alto fra i rami, da una rete protettiva.

Bombardieri tedeschi all'attacco di navi inglesi

Fotocronaca còlta da bordo di un cacciatorpediniere che scortava un incrociatore inglese nel Mare del Nord. 1) Un gruppo di ufficiali scruta il cielo per osservare gli effetti dei proiettili controaerei. 2) Alcune bombe degli aerei tedeschi scoppiano attorno all'incrociatore. 3) Il caccia forza l'andatura per accostarsi alla nave scortata. 4) I cannoni del caccia sparano contro il cielo.

Caccia all'orso bianco in Groenlandia

1) Un enorme orso, avvistato dai cacciatori, si allontana diffidente. 2) Eccolo giunto su di un banco di ghiaccio. Mentre l'animale, che si ritiene al sicuro, procede alla pulizia, un colpo di fucile lo raggiunge. 3) La bella preda, caricata su di una slitta, viene trascinata al peschereccio.